ANNO 58 — TORINO *Lunedì 14 Aprile 1924* — NUM. 90

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del numero ordinario	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Del numero arretrato	Italia e Colonie	L. 96 —	28,80	15 —
	Estero	» 120 —	60 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50. Finanziari L. 3. Avvisi Commerciali pagine di testo L. 1, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando in Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

1 . 2 3 4 5 6

La Conferenza anglo-russa

Inaugurata oggi a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, mattino.

Il problema delle riparazioni, rimesso in vita a Parigi sotto forme interamente nuove dagli esperti, è riuscito, grazie a questi ultimi, ad accaparrarsi l'attenzione di questa opinione pubblica, al punto di ridurre l'interesse che sembrava doversi concentrare sulla conferenza anglo-russa. Senza dubbio però la conferenza, che si apre oggi, riassumerà ben presto il posto d'onore nell'attenzione pubblica: quantunque i dibattiti verteranno su argomenti così spiccatamente tecnici, che un eccessivo interessamento non è da prevedersi; a meno che un colpo di scena, attualmente da escludersi, non accelari o interrompa bruscamente lo svolgimento dei dibattiti.

Diplomazia alla luce del sole?

La conferenza, come sapete, inaugura i suoi lavori oggi, alle 11, al Foreign Office, in una sala di dimensioni così esigue dato il numero di persone che dovranno esservi presenti, da non consentire quella pubblicità che i più avevano sperato. La seduta inaugurale quindi è pubblica, solo in quanto i discorsi di apertura di Mac Donald e di Rakowsky, o di chi per lui, saranno comunicati per intero ai giornali. Da domani in poi i lavori entreranno nella fase tecnica vera e propria. E la delegazione russa si dividerà: una parte, incaricata dello studio delle questioni economiche e finanziarie terrà le sue riunioni al Ministero del Commercio; l'altra parte esaminerà al Foreign Office, con gli esperti scelti da questo dicastero, i problemi politici.

La forma di pubblicità da darsi ai lavori di queste due commissioni non è stata ancora decisa, e forse non lo sarà prima di domani. Sembra in ogni modo che MacDonald intenda agire in piena luce e dare un esempio, forse il primo, del genere di diplomazia realmente aperta. Alcuni maligni asseriscono però che il metodo della cosiddetta diplomazia alla luce del sole sarà adottato non perchè aggradi pienamente al Governo inglese, ma perchè si ritiene qui, a ragione o a torto, che il segreto risulti un segno irrealizzabile ogni qual volta si abbia a trattare col rappresentanti della Repubblica sovietista. La conferenza di Genova e di Losanna sembrano aver convinto la diplomazia britannica che il segreto con la Russia finisca presto o tardi, molto più presto che tardi, a trasformarsi nel segreto di Pulcinella.

Circa la durata della conferenza si propende qui a credere che essa sarà lunga, e che i lavori potranno protrarsi fino all'estate inoltrata: ammenochè dicono alcuni informatori diplomatici, il bisogno russo di crediti immediati non induca i rappresentanti dei Soviets a rinunziare a disquisizioni teoriche, e a correre in fretta al solido. Si fa a questo riguardo molto affidamento sull'abilità di negoziatore del capo della delegazione russa, signor Rakowsky, il quale ha dato prove, nel corso delle poche conversazioni avute qui con MacDonald e coi suoi collaboratori al Foreign Office, della sua seria volontà di realizzare una sistemazione generale pressochè definitiva delle innumerevoli questioni pendenti fra Russia ed Inghilterra.

Su questo punto non è escluso sorgano serie difficoltà; mentre è quasi universalmente ammesso che, in merito ai debiti statali, un accordo soddisfacente potrà essere ottenuto senza troppe scosse.

E' probabile che Rakowsky presenti, a nome del suo Governo, una nota contenente l'elenco di tutti i danni causati alla Russia dalla controrivoluzione spalleggiata dall'Inghilterra e dalla Francia. Spetterà alla Conferenza di decidere quale porzione del conto debba essere pagata dall'Inghilterra. E' forse in vista di questa discussione, su di un argomento così scottante, che Poincaré si è affrettato a pregare il suo ambasciatore a Londra di non rifiutare un eventuale invito a partecipare alla Conferenza, invito che nessuno ha pensato sinora di rivolgergli. La mossa inattesa di Poincaré, la quale sembra destinata a rinforzare quella precedente della ratifica della cessione della Bessarabia alla Romania, mirava in buona parte anche a porre una solida spranga di ferro fra le ruote del carro conferenziale in procinto di muoversi. A questa mossa il Governo di Londra non ha risposto ancora ufficialmente, nè nessun comunicato di agenzia è venuto sinora a chiarire l'intenzione governativa al riguardo; ma vari informatori diplomatici in contatto colle sfere responsabili dichiarano che una partecipazione della Francia alla Conferenza è assolutamente fuori questione. Il Governo inglese considera la conferenza come un affare esclusivamente concernente la Inghilterra e la Russia. La collaborazione interalleata sulle questioni russe è stata distrutta a Genova ed all'Aja. La situazione presente, basata su accordi separati tra la Russia e le varie potenze europee, è, secondo Londra, il risultato diretto dell'ostruzionismo francese degli ultimi anni. Indipendentemente da ciò, la Conferenza si svolge tra delegati di due governi riconosciuti. Anche se il Governo inglese consentisse ad avere dei testimoni francesi nell'aula conferenziale, è fuori di dubbio che la delegazione russa solleverebbe subito difficoltà, dichiarando che la Francia non ha riconosciuto il Governo sovietista, il quale tratta con l'Inghilterra in quanto è un governo legalmente riconosciuto da quest'ultima, come riconosciuti sono i suoi rappresentanti in seno alla Conferenza. La mossa francese dunque, nonostante le buone disposizioni del Governo inglese verso Parigi, è assolutamente fallita, almeno a giudicare dalle informazioni che si possegnono sinora.

Un memorandum di banchieri della City

Alla vigilia dell'apertura della Conferenza non deve stupire che si intensifichi il lavoro di coloro che vorrebbero impedire l'accordo tra Mosca e Londra. A tutto è stato pensato, e tutte le forze disponibili sono messe in moto. Con molta probabilità questi tentativi avranno poco successo. Ma è importante invece il passo compiuto da un gruppo di banchieri londinesi. Accanto alla firma di MacKenna si notano i nomi dei direttori delle massime banche della City in un *memorandum* inviato ieri al primo ministro. Essi dichiarano di voler contribuire alla soluzione del problema del ristabilimento delle relazioni normali con la Russia. A questo scopo precisano a quali condizioni il credito russo in Inghilterra può essere ristabilito. Le condizioni, in succinto, sono le seguenti: riconoscimento dei debiti pubblici e privati; equo accordo per la restituzione delle proprietà private a sudditi stranieri; istituzione effettiva di un codice civile, creazione di tribunali di commercio indipendenti; affermazione della santità dei contratti privati; inoltre garanzie da parte del Governo russo che le proprietà private non saranno in futuro confiscate dallo Stato. Una clausola separata poi sostiene che i banchieri, industriali e commercianti britannici devono trattare senza interferenze governative coi privati e colle istituzioni russe controllate da persone note per la loro rispettabilità e serietà. A questo proposito, allo scopo di porre in luce le difficoltà che potranno sorgere intorno a tali questioni, qualora vengano sollevate nella forma proposta dai banchieri della City, va ricordato che anzitutto la delegazione russa sembra pronta a cedere molto terreno su numerosi punti, eccettuato quello della proprietà privata. In secondo luogo il traffico di esportazione in Russia è controllato dallo Stato, ed il Governo non rinuncierà a questo controllo a nessuna condizione.

In ogni caso è prematuro fare pronostici sull'esito dei lavori conferenziali. E' però indubitabile, come scrive l'*Observer*, che se MacDonald riuscirà a fare seguire il riconoscimento del Governo russo da una sistemazione di tutte le questioni pendenti con quel paese «il suo Governo avrà effettuato il più grande colpo in fatto di politica estera che sia stato compiuto dall'armistizio in poi».

N. P.

La Camera francese aggiornata al 1° giugno

L'allocuzione finale del presidente Peret - La lotta elettorale: Tardieu e Franklin-Bouillon.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, mattino.

Dieci minuti prima della mezzanotte, la Camera ha terminato i propri lavori, e si è aggiornata al 1.o giugno prossimo, come vuole la legge costituzionale. Dopo due sedute, una di giorno e una notturna, rese necessarie dall'attesa dei progetti di legge, che il Senato non aveva ancora approvato, il presidente Peret, ha pronunziato l'elogio funebre della legislatura, in presenza dei quindici deputati che, soldati dell'ultimo quadrato, si trovavano ancora nell'aula.

Il signor Peret disse fra l'altro che sarà onore della Camera eletta all'indomani dell'armistizio, di avere, dal primo all'ultimo giorno, applicato con volontà incrollabile il diritto imprescrittibile della Francia: «La patria ha ritrovato — egli disse — durante la pace i difensori che la morte aveva risparmiato, e che vegliarono senza tregua sui suoi destini nelle ore oscure della guerra. Il patrimonio rimarrà la forza e l'ornamento dell'animo francese». E concluse: «Il regime ha avuto i suoi detrattori; eppure da un mezzo secolo ha resistito ai più aspri assalti, ha attraversato ore difficili, ha allargato senza tregua la via del progresso. Sia permesso a coloro che uniscono al culto appassionato della nostra Francia, il cui ideale è fatto di giustizia e di concordia, un profondo attaccamento alla Repubblica, di augurare, secondo un voto del mio rimpianto predecessore il cui nome continueremo a venerare l'illustre memoria, che il paese mandi qui una maggioranza solida, decisa a non distruggere o paralizzare, ma migliorare le nostre istituzioni».

Il Senato si è aggiornato al 3 giugno.

Intanto la lotta elettorale da oggi assumerà nuovo vigore. Essa si annuncia fin d'ora particolarmente accanita nella circoscrizione di Versaglia, dove si trovano in presenza i due eterni avversari, Tardieu e Franklin-Bouillon. Il Tardieu ha fatto negli ultimi tempi degli approcci, per costituire una lista insieme con l'ex-guardasigilli Colrat e l'ex-ministro delle regioni liberate Reibel, che nel corso degli ultimi due anni egli aveva quotidianamente scorticati con la penna e con la parola. La riconciliazione è avvenuta; e i due ex-ministri del Gabinetto Poincaré infranno l'un comune col principale avversario del Ministero. Ma quando il primo passo è fatto sulla via della riconciliazione, non vi è ragione di fermarsi. E Tardieu, incoraggiato dal suo primo successo, ha lanciato un riavvicinamento anche con Franklin-Bouillon. Ma, col suo vigore abituale, l'irreducibile avversario di Tardieu ha respinto questo tentativo, e lo ha annunziato chiaramente sul *Matin*: «Mi è stato proposto questo mercato — egli ha detto — mi si offrivano quattro posti, per me e per i miei amici, nella lista in cui Tardieu e i suoi amici ne avevano quattro, e Colrat e Reibel altrettanti. Ho risposto che il solo luogo di convegno possibile, fra me e Tardieu, non era la Camera, ma il Senato, riunito in Alta Corte di Giustizia. Non avrei mai creduto che il dipartimento, che io amo tanto per il suo valore repubblicano, potesse vedere un giorno questa vergogna: di alleanze fra coloro che da due anni non hanno mai cessato di trattarsi scambievolmente come nemici. Come meravigliarsi allora che il popolo dubiti di tutto, avendo sotto gli occhi tale esempio? Sono queste alleanze che, per disgusto, gettano le masse verso la violenza, e fabbricano comunisti a migliaia! In quanto a me, la mia linea di condotta è semplice: se la vita politica è disinteresse e rettitudine, io vi resto: ma se, per conservare un seggio, bisogna rinnegare idee e onore preferisco andarmene».

Sono d'altronde queste idee che Franklin-Bouillon, poche ore dopo, faceva acclamare al congresso della Federazione radicale e radico-socialista della Senna e dell'Oise, in quale, con enorme maggioranza, si è pronunziata contro il cartello col partito socialista, sezione francese, dell'Internazionale operaia.

La partenza ufficiale dei Sovrani di Romania da Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, mattino.

I sovrani di Romania sono partiti ieri alle 15, in forma ufficiale, accompagnati alla stazione dal Presidente della Repubblica e dalla sua signora, dai quali si sono congedati colla massima cordialità. Tutti i ministri e le alte cariche dello Stato si trovavano alla stazione degli Invalidi. I sovrani furono acclamati dalla popolazione che gremiva la via di Costantina, che separa il *quai* d'Orsay dalla stazione. I sovrani sono partiti per Fontainebleau, dove, dopo una visita al castello ed alla foresta, la regina Maria è ripartita col treno presidenziale per Nizza, mentre il Re faceva ritorno in forma privata a Parigi in automobile.

Grave pericolo

corso dal transatlantico "Mauritania"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14 mattino.

Lo sciopero degli operai dei *docks* di Southampton ha posto in serio pericolo il *Mauritania*, uno dei più grandi transatlantici inglesi. Non potendo procedere in quel porto a urgenti riparazioni di macchina, il *Mauritania*, rimorchiato da cinque rimorchiatori, era salpato per Cherbourg, per entrare nel bacino di Holmel. Ma a metà del viaggio una formidabile tempesta si scatenò sulla Manica; e ad un certo momento l'enorme piroscafo corse serio pericolo di essere scagliato contro la costa. A grande fatica i cinque rimorchiatori riuscirono a mantenerlo in alto mare. La manovra era resa anche più difficile dal fatto che a bordo del *Mauritania* non era rimasto che il personale strettamente necessario per le manovre indispensabili al rimorchio. Finalmente ieri, calmatasi alquanto la tempesta, il *Mauritania* è riuscito ad entrare in bacino.

Tre aviatori morti abbruciati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, mattino.

Un messaggio da Lawton, nell'Oklahoma, annuncia che tre ufficiali piloti dell'esercito americano, che montavano un biplano, sono rimasti vittime ieri mattina di un tragico accidente. L'apparecchio aveva descritto una rapida curva al disopra di Leonokia, e si preparava a ritornare al suo campo quando fu visto piegarsi sull'ala destra, e precipitare al suolo, mentre delle fiamme scaturivano dalla carlinga. I testimoni all'accidente si precipitarono subito verso l'apparecchio, i cui avanzi continuavano a bruciare sul suolo. I tre aviatori erano morti abbruciati.

Il popolo di Asti segue la bara dell'on. Vigna

Asti, 14 mattino.

Molto commovente riuscì la manifestazione di cordoglio che la cittadinanza astigiana e le rappresentanze venute dai dintorni hanno tributato ieri alla salma dell'on. Annibale Vigna. Non è frequente il caso di un uomo politico fuori del partito dominante, il quale, rimasto fedele sino all'ultimo alle proprie idealità, e combattuto aspramente in vita, raccolga dopo morte un così vasto e sincero compianto di amici e avversari.

L'omaggio del sindaco fascista

Appena avvenuto il decesso, in seguito a un fulmineo attacco di appendicite e peritonite, il lutto fu generale. Il liberale fascista «Littorio» così sintetizzava il suo pensiero nei riguardi dello scomparso: «La sua vita di lotta e di battaglia gli ha procurato certo molti avversari, dei nemici nessuno». E la fascista «Azione»:

«Noi, sebbene avversari decisi e implacabili, lealmente gli riconosciamo i meriti e le doti non comuni, la molteplice preparazione dell'ingegno e l'instancabile operosità, e sulla tomba recente facciamo il saluto dell'arme al milite caduto dopo una vita interamente spesa per il pubblico interesse».

Ma più significativa ancora era la lettera nobilissima del sindaco dell'Amministrazione fascista, avv. Giuseppe Dellarista:

«Non è senza un particolare senso di cordoglio che adempio a questo mandato, perchè nel compianto avv. Annibale Vigna lo ricordo non solo il collega distinto e cortese, ma soprattutto il cittadino intelligente e studioso, che ha dedicato tutta la sua vita ad una idea tenacemente professata, dando alla Patria e alla sua Asti adottiva, come esponente rispettato di un partito, tutto il suo ingegno e la sua opera apprezzata di rappresentante del popolo, di amministratore scrupoloso della pubblica cosa. Al disopra di ogni idea di parte, lo mando alla memoria del povero Estinto il più deferente saluto, sicuro di interpretare il pensiero di tutta la cittadinanza che ricorda e rimpiange nell'on. Vigna l'uomo buono e di cuore».

Nè la manifestazione avversaria si arrestò a questo, perchè alcuni oratori fascisti portarono l'estremo saluto alla salma al cimitero. Avvocati e magistrati commemorarono degnamente, sabato, il defunto, all'udienza del Tribunale; il giudice avv. Talassano pronunciava elevate parole, alle quali si associavano per il Foro locale gli avvocati Guido Serra e Adorni. Ad Alessandria si riuniva pure il Consiglio dell'Ordine dei ragionieri della provincia, al quale l'on. Vigna apparteneva, e deliberava di inviare alla famiglia le sue condoglianze. Fasci di lettere e telegrammi sono poi giunti da ogni parte. I questori della Camera, onorevoli Guarnieri, Benda e Rosadi, hanno telegrafato collettivamente, ricordando «che l'on. Vigna per due legislature prese parte attiva e feconda ai lavori della Camera stessa»; parole di conforto ha inviato l'on. Turati, e telegrammi gli on. Beltrami e Matteotti, quest'ultimo a nome della Direzione del Partito socialista unitario. L'on. Brezzi si è presentato a condolersi di persona. Inoltre a centinaia e centinaia, cittadini di ogni fede politica e di tutte le gradazioni sociali hanno lasciato il proprio biglietto da visita o si sono soffermati ad apporre la loro firma sui registri ai piedi della scala.

L'imponente corteo

Intanto la salma, esposta, nella sfarzoso scopeno, nello studio del defunto, trasformato in camera ardente, era visitata da numerosa folla. Poco prima delle 15, ora fissata per i funerali, l'affluenza diveniva così grande che sotto i portici Antonisi e nella prospiciente distesa della magnifica piazza Alfieri la circolazione diveniva difficile. Alle 15,30 la salma, discesa nel cortile del palazzo, fu deposta sul carro funebre di prima classe, tosto ricoperto di oltre quaranta ricche corone di fiori. Tra esse abbiamo notato quella della cugina del defunto, Anna Pellegrini, e del fratello cav. Arturo Vigna, del Municipio di Asti, dell'Amministrazione e dei militi della Croce Verde, dell'Orfanotrofio «Vittorio Alfieri», lieto dal Vigna, dei metallurgici, dei tramviari, del Collegio degli avvocati e procuratori, dei soci dell'ex-Cooperativa muratori, degli impiegati, ecc. Davanti al carro funebre prese posto un valletto in livrea, recante il gonfalone municipale abbrunato, con ai lati alcune guardie d'onore. Più avanti altre bandiere, in numero di venticinque, fra le quali il guidardello della sezione astigiana dell'Associazione nazionale Alpini, corpo di cui l'on. Vigna da giovane aveva fatto parte. Nel corteo due bande musicali; quella della città e quella di Quarto d'Asti, entrambe offertesi spontaneamente. I cordoni erano sorretti, a destra dal sindaco avv. Dellarista, dal nostro collega Francesco Odilone, amico dell'estinto, e dall'on. Francesco Barberis; a sinistra dal prof. Levi Bevenli, presidente del Collegio dei ragionieri della provincia, dal signor Giacomo Bussetti per gli operai veterani, e dall'assessore comunale Attilio Cantarella per la sezione socialista unitaria.

Dietro il feretro presero posto l'on. Dino Rondani, l'on. Romita per il Gruppo parlamentare massimalista e la Direzione del medesimo partito; l'avv. Donato Martorelli per la sezione unitaria di Torino, il neo deputato fascista astigiano on. Battista Bello, il cav. rag. Pietro Sparvieri, direttore della Cassa di Risparmio di Asti, l'onorevole Giovanni Sardi, presidente del Comizio agrario e dell'Associazione inquilini e numerose altre personalità impossibili a enumerarsi.

Lentamente, il corteo si mosse, incolonnandosi per piazza Alfieri e il corso omonimo. La sua lunghezza apparve subito impressionante. Giovani, vecchi, uomini maturi, signore e donne del volgo, vi era tutto il popolo della città e forti gruppetti delle campagne. Quante migliaia? Molte e molte. Al lato del corso, altra folla assiepata e plangente. All'altezza della sottoprefettura un picchetto di bersaglieri in servizio d'ordine, saluta militarmente. Poi il corteo, disceso per Santa Caterina e Porta Torino, raggiunse il Cimitero. La folla si accalcò allora alla bara sempre coperta dai fiori.

I discorsi

Qui avviene l'ultimo atto della triste cerimonia. Di primo l'addio alla salma, a nome degli amici e per i giornalisti, essendo stato l'on. Vigna anche uno scrittore di giornali, il collega Oddone, che esalta la figura del compianto caduto, rievocando le comuni lotte passate ed auspicando alla pacificazione nel lavoro e nella giustizia della patria italiana. Lo segue l'avv. Luigi Morello, del Fascio, che ricorda come in Vigna l'amore mai smentito per le classi lavoratrici si fondesse col proposito di pervenire con l'elevazione del proletariato alla grandezza della nazione. L'onorevole Barberis che, come è noto, è nativo di un paese prossimo all'Astigiano, dice dell'insegnamento che ai lavoratori deve venire dal lungo apostolato di Vigna, e gli rende l'estremo vale in nome dei massimalisti piemontesi. Parlano poi ancora l'avv. Adorni e il fascista avv. Carlo Umberto Comune, dopodichè, con una commossa improvvisazione, l'on. Dino Rondani, per mandato della Camera dei Deputati e del Partito socialista unitario, trae l'auspicio che la concordia raggiunta nel segno di un morto combattente per l'Idea, si possa estendere ai combattenti vivi per le maggiori fortune della nostra civiltà. Infine, Attilio Cantarella ringrazia a nome della famiglia e della sezione socialista unitaria astigiana, rilevando che l'on. Vigna, il quale esercitò l'avvocatura con eccezionale valentia, visse modestamente, morì povero.

E su questa affermazione, che in verità costituisce il più grande elogio che si possa tributare ad un uomo politico, l'immensa folla ritirandosi abbandona il sacro recinto, dove la salma rimane in attesa di essere cremata.

DA UDINE

Il segretario del fascio di Genova schiaffeggiato da un tedesco. Il segretario politico del fascio di Genova, sig. Ettore Ribetti, è stato sotto i portici della piazza di Udine, schiaffeggiato dal sig. Carlo Persuati, medico in medicina in Bologna, membro del direttorio del fascio suddetto.

La Sardegna è in grado

di bastare economicamente a sè stessa?

Una delle leggende che, da tempo, si è andata diffondendo, è quella che attribuisce all'isola di Sardegna varietà e copia di produzione sufficiente a costituirla in un organismo economico autonomo. Questa credenza venne sfruttata, un po' per comodo di polemica, e un po' per ignoranza, in quel periodo in cui si cercava di dar corpo alle ombre di una tendenza separatista, fortunatamente circoscritta in un tenuissimo manipolo di agitatori, ombre che non riuscirono ad offuscare in alcun modo la magnifica luce di solidarietà patriottica che si è sempre irradiata dall'isola di Sardegna. Ma è una credenza che manca di ogni consistenza e che trova lo un'indagine anche superficiale la sua confutazione.

***

Fissiamo, anzitutto, le caratteristiche fondamentali della produzione in Sardegna, per poter studiare questa in rapporto ai bisogni locali e alla disponibilità sua per l'esportazione. E' noto che l'isola è regione prevalentemente agricola. La maggior parte della popolazione, è dedita alla coltura della terra. L'industria manifatturiera ha scarse manifestazioni. Quella estrattiva ha raggiunto invece notevole importanza; ma il fatto che è localizzata in determinate regioni, anzi, può dirsi, quasi esclusivamente in una zona, che forma appena la quindicesima parte della superficie territoriale dell'isola, e che è esercitata da capitalisti stranieri con capitali esteri, cresce ad essa una condizione speciale, e fa che non abbia, in condizioni normali, nella vita economica isolana, quella influenza e quelle ripercussioni che sarebbero da attendersene data la entità della sua produzione.

Posta questa premessa, se ne desume facilmente che la Sardegna è lontana dal bastare a se stessa. Se esso, infatti, per certi prodotti può cedere il superfluo ad altre regioni, la maggior parte degli altri, fra cui moltissimi eccorrenti per l'alimentazione e per le più essenziali necessità della vita, deve procurarsi di là dal mare. Onde le difficoltà in cui l'isola si è trovata, durante la guerra, per deficienza di alcuni generi di prima necessità.

***

Chi veramente si limitasse a considerare la bilancia commerciale sarda dal punto di vista del valore totale degli scambi, rilevando sulla scorta delle statistiche, una costante e notevole eccedenza delle esportazioni, nel loro complesso, nella quantità pure complessiva delle importazioni, si dovrebbe sentire indotto a trarne diverse conseguenze. Ma il fatto ha più apparenza che consistenza, e non è difficile scorgere ragione, ove si tenga presente che la produzione mineraria, quella salifera e quella del tabacco, produzioni di valore unitario cospicuo, hanno anche nei momenti di maggiore depressione per tutte le altre forme di attività economica, alimentato costantemente e fortemente le esportazioni, mantenendo il valore di esse ad un livello piuttosto alto. Basti dire che il Belgio, che fa circa 30 anni assorbiva da solo la maggior parte della produzione isolana, importava nel 1912, per ben 11.437.230 lire di prodotti della Sardegna, di cui ben 11.308,125 lire rappresentano appunto minerali di zinco; e che nello stesso anno l'esportazione del tabacco in foglie toccava un valore di nove milioni. La Sardegna, quindi, ripetiamo, è ben lontana dal bastare a se stessa; e — sebbene venisse affermato nella Relazione sul movimento economico della Provincia di Cagliari di questa Camera di Commercio — la economia degli scambi, uscita da qualche tempo da un lungo periodo di stasi e d'incertezza si avvii decisamente a migliori fortune, offrendo un esempio quasi impreveduto di rapido e forte sviluppo — non solo ha bisogno di molti prodotti manifatturati del continente e dell'estero, ma anche di materie prime ricavate dall'industria agricola e di generi di consumo diretto.

Le tre specie di produzione che figurano nelle statistiche dell'esportazione per un valore più cospicuo hanno, nei rapporti dei bisogni del consumo locale, un'importanza relativa, nè onta della loro entità quantitativa, giacchè l'industria del sale e quella del tabacco si svolgono in regime di monopolio o, quindi, si sottraggono al dominio delle leggi della libera concorrenza ed alle norme del diritto comune; ed anche per i prodotti dell'industria mineraria le necessità degli approvvigionamenti per uso bellico da una parte e la restrizione della produzione per deficienza di mano d'opera, pure causata dalla guerra, dall'altra, crearono una condizione anormale la quale, del resto, ha anche essa con le esigenze della sussistenza in senso stretto una relazione pressochè trascurabile.

Scoppiata la guerra europea ed invaso il Belgio, centro di più largo consumo dei minerali sordi di zinco, l'industria ebbe un periodo di contrazione; in seguito però all'intensificarsi della richiesta dalla Francia per lo zinco e dal continente italiano per il piombo, e in conseguenza dei nuovi sbocchi con l'Inghilterra e gli Stati Uniti, la lavorazione delle miniere si è tosto rialzata con una intensità che si è accentuata in special modo con l'entrata in guerra dell'Italia.

***

Passando invece a considerare quei generi che sono più necessari alla sussistenza, noi troviamo, in alcuni dati riassuntivi desunti dagli Atti della Camera di Commercio di Cagliari per quanto riguarda il movimento commerciale dei cereali, delle farine e dei prodotti vegetali in genere, negli ultimi anni, la dimostrazione dell'eccedenza costante dell'importazione sull'esportazione. Le categorie di merci cui si riferiscono questi dati comprendono fra le altre il grano, l'avena, l'orzo, il granoturco, il riso, le patate, le castagne, le farine, i legumi ed altri generi. Quanto al frumento ed ai suoi derivati, anzitutto quella che un tempo meritava di essere detta, sia pure iperbolicamente, il granaio di Roma, importa d'oltre mare e, anche dall'estero, grano, farine e semole. Le rilevazioni statistiche dimostrano l'inferiorità della Sardegna per la produzione frumentaria, rispetto alle altre regioni. Anche quando vennero meno le signorie spogliatrici, che pesarono per tanto tempo sull'isola, la coltura frumentaria non riuscì a raggiungere più l'antica floridezza, nè per estensione superficiale, nè per entità di produzione media per ettaro.

Infatti l'isola occupa, fra i 16 Compartimenti italiani, l'undecimo posto quanto a superficie destinata a frumenticoltura. Il rapporto percentuale fra la superfice coltivata a frumento e la complessiva superficie agraria e forestale è espresso dal 2,4 %, superiore solamente alla percentuale della Liguria, che è del 2,2 %. Anche per la produzione media la Sardegna occupa un posto assai basso, l'undecimo, non precedendo che l'Umbria, il Lazio, la Basilicata, la Calabria e la Liguria; ed ancor meno confortante è la situazione dell'isola sotto il punto di vista della produzione media per ettaro, ove occupa il dodicesimo posto.

Di più: la Sardegna produce il così detto grano duro, ricco di glutine, e perciò atto alla fabbricazione delle paste da minestra, mentre provvede alle esigenze della panificazione per il consumo locale col grano tenero, che prima della guerra importava un tempo solo dalla Russia, e, successivamente, anche dalla Romania e da Stati transoceanici. Oggi, data l'impossibilità di fornirsi dalla Russia e dalla Romania, dovrebbe ricorrere alle importazioni della lontana America, mirando i prezzi di monopolio, accresciuti dal maggior costo dei noli.

Un tempo dall'America non s'importava in Sardegna che petrolio, tabacco e caffè; ma col 1885-87 si iniziò pure, contemporaneamente all'incremento dell'industria molitoria sarda, l'importazione del frumento, che limitata sulle prime ad un valore medio annuo di L. 281,386, crebbe in seguito fino a toccare un valore medio annuo di limiti assai alti.

Occorre notare che, mentre l'importazione del grano dalla Russia aveva un carattere di stabilità, sfruttando non soltanto quella dell'America. In cui, ad anni di rigoglioso intensissimo, succedevano anni di grande contrazione, a seconda della maggiore o minore produzione dell'isola, ed anche in rapporto alla produzione granaria mondiale, per cui talvolta era conveniente intensificare la richiesta sui mercati russo e rumeno, a preferenza di quelli americani, e talora invece conveniva di agire in senso inverso.

Lo squilibrio fra l'importazione e l'esportazione per il grano e le farine appare dai seguenti dati concernenti la provincia di Cagliari, che è quella dove la produzione frumentaria ha importanza maggiore e donde prevalentemente si effettuano gli scambi d'oltre mare.

In sei anni, dal 1911 al 1916 (si riferiamo a periodi anteriori alla guerra o ai primi anni del conflitto) l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, per grano, farine e semole, oscillò fra un minimo di 165 mila qt. e una massima di 370 mila.

Di questa sua condizione di dipendenza l'isola aveva risentito, e non lievemente, le conseguenze all'epoca della guerra italo-turca, che ostacolava le esportazioni dal Mar Nero e durante la quale i prezzi del frumento salirono a vertici assai elevati.

Le difficoltà dell'approvvigionamento e, quindi, la necessità di ricorrere all'importazione, sono sucresciute dal fatto che quasi non si pratica, in Sardegna, la coltivazione del granoturco, il quale invece, in molte altre regioni italiane, rappresenta un discreto surrogato al frumento; nè quella del riso, prodotto che altrove rende meno sensibile il bisogno delle paste alimentari. Che cosa sono infatti, gli 8000 ettari coltivati a granoturco, nelle due provincie sarde, di fronte ai 330,000 dell'Emilia, ai 180,000 del Veneto, ai 150,000 del Piemonte, ai 114,000 della Toscana, ai 150,000 della Campania, ai 180,000 delle Puglie? Così il Piemonte e la Lombardia hanno, annualmente, in media due milioni di quintali di riso ciascuno, che sorpassano, da soli, l'intera produzione media del frumento in Sardegna, la quale raramente raggiunge i due milioni di quintali.

Altro genere di produzione locale non sufficiente ai bisogni del consumo è l'olio, per il quale la Sardegna, in un solo triennio figura nelle statistiche con soli 26.000 ettolitri all'anno. In certi anni non manca anche la esportazione dell'olio di oliva, ma si tratta di un fatto saltuario, variabilissimo e, quanto a valore del prodotto, trascurabile, e dovuto al fatto che, quando le circostanze lo consentono si esporta, sottraendola al consumo locale, una parte della produzione indigena, o si provvede, per lo stesso consumo locale, mediante l'importazione di un prodotto di qualità scadente, ma di costo minore. Nella differenza di prezzo si realizza il maggior profitto del produttore, e questo maggior profitto offre la spiegazione più chiara del fatto che, mentre nell'isola non si produce olio a sufficenza per il consumo, se ne fa tuttavia l'esportazione.

Così l'isola è pure dipendente dall'importazione e per quantitativi cospicui, per altri numerosi generi od alimentari o di generale consumo: lo zucchero, il caffè, il petrolio, il solfato di rame, i concimi chimici ed i prodotti chimici in genere, il sapone, il lardo, lo strutto, i tessuti di solo cotone e i tessuti di cotone talvolta figurano nelle statistiche delle importazioni, in Provincia di Cagliari per circa dodici milioni, il legname, i metalli lavorati, compresa in questa larghissima categoria le macchine industriali ed agrarie, il carbon fossile, i lavori in vetro, in terraglie, la gomma elastica, le mercerie ecc.

***

Riassumendo. La Sardegna è ben lungi dall'avere una varietà e una copia di produzione sufficiente a costituirla in un organismo economico anche lontanamente esclusivo autonomo; tanto meno dopo un periodo di profonda alterazione dell'ingranaggio economico, dovuta alla guerra. Essa manca, fra l'altro, di aver parte delle materie prime, per l'impossibilità, o assoluta, o relativa, di procurarsele altrimenti che per la via del mare.

Questo per il presente. Per l'avvenire? Limitiamoci a dire che la caratteristica di regione prevalentemente agricola non è, per ora, modificata dal risveglio di attività e di progresso che anche nel campo delle industrie e del commercio va manifestandosi da qualche lustro e mediante il quale è da augurarsi riesca a conquistare nel campo dell'economia nazionale quel posto che troppo a lungo ha disertato.

M. VINELLI.

Ringraziamenti dell'on. Mussolini

Roma, 14, mattino.

Il magnifico risultato delle elezioni politiche, che, si può dire, ha costituito un vero plebiscito nazionale di plauso all'opera del fascismo e del suo duce, è stato accolto ovunque col più grande e sincero entusiasmo come ne fanno fede le molte migliaia di telegrammi e lettere, vibranti di patriottismo e di fede, pervenuti in questi giorni a S. E. il Presidente del Consiglio da ogni ordine di autorità, di cittadini, di Enti ed Associazioni. S. E. il presidente del Consiglio, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente, come pur sarebbe suo desiderio, quanti ancora una volta hanno voluto stringersi attorno a lui in questa occasione, invia a tutti, a mezzo dell'Agenzia Stefani, il suo cordiale ringraziamento.

Un'Amministrazione fascista invitata a dimettersi

Cremona, 14, mattino.

La Federazione provinciale fascista ha pubblicato su *Cremona Nuova* il seguente ordine: «In seguito all'esito delle elezioni politiche nel paese di Soarnabua, il segretario politico del fascio e l'amministrazione comunale fascista di quel paese sono invitati a rassegnare le dimissioni dalle cariche».

Quei due pseudo fascisti che, l'altra notte aggredirono un organizzato dei sindacati e lo depredarono di indumenti e di una spilla d'oro, sono stati ieri sorpresi a Monticelli d'Oneine da una squadra di fascisti recatasi colà da Cremona, insieme al derubato.

Furti e devastazioni nel Novarese

Novara, 14, mattino.

Giunge notizia dal Comune di Trecate che ignoti individui non ancora identificati, fu invaso quel Circolo Popolare: l'edificio subì danni non rilevanti.

A Fornaco, dove era stata imposta la bandiera rossa, rimase danneggiata quella Cooperativa per la somma di poco più di 4 mila lire.

Più aggredito e ferito a colpi di bastone il consigliere Jacomucci del luogo.

Il nostro questore ha già proceduto a qualche arresto ed altri individui verranno ancora arrestati. Fra i colpevoli, quale autore del ferimento, vi è la guardia campestre del Comune. L'inchiesta continua.

Il neo arcivescovo di Torino

consacrerà il nuovo vescovo di Nuoro

Novara, 13, notte.

Nella domenica in Albis, il 27 corrente, si svolgeranno al Santuario del Sacro Monte di Varallo, la solenne consacrazione di mons. Isidoro Mons. Maurilio Fossati, eletto a vescovo di Nuoro (Sardegna) e grandiosi festeggiamenti. La consacrazione verrà fatta, per speciale concessione, dal neo Arcivescovo di Torino mons. Giuseppe Gamba in unione con S. E. mons. Carlo Filippi e mons. Travaini, vescovo di

CRONACA DELLO SPORT

Il campionato di foot-ball

La giornata di ieri fu l'ultima di campionato regolare delle eliminatorie di campionato. Essa riuscì finalmente a chiarire la posizione del Girone A, dove il Genoa, grazie alla sua vittoria sul Modena ed alla sconfitta subita dall'Internazionale a Casale, può finalmente dire di essere sicuro vincitore. Nel Girone B viceversa la situazione presenta ancora delle incertezze. La sconfitta subita dal Bologna ad opera del Torino (a infatti dipendere tutto l'esito della lotta dalla partita di domenica prossima fra il Bologna e l'Hellas, che assurge all'importanza di una gara decisiva.

Ecco la classifica odierna: Girone A: Genoa, punti 31; Livorno, 29; Padova, 27; Internazionale, 26; Juventus, 25; Alessandria, 24; Modena, 23; Casale, 22; Sampierdarena, 19; Novara, 12; Brescia, 11; Virtus, 8. — Girone B: Torino, 30; Bologna, 29; Vercelli, 26; Hellas, 23; Legnano, 23; Pisa, 22; Cremonese, 22; Doria, 19; Milan, 19; Spezia, 17; Spal, 16; Novese, 12; Genoa Padova, Alessandria, Juventus, Sampierdarena, Brescia, Livorno, Bologna, Vercelli, Hellas, Cremonese, Doria, Spal, hanno giocato una partita in meno Internazionale due.

Girone A

Juventus batte Virtus (1-0)

La Juventus ha giuocato ieri il suo ultimo incontro di Campionato... attuale con la squadra di prima categoria. Alle ore 17 gli juventini terminavano la loro partita col bolognesi della Virtus e alle 18 la squadra torinese partiva per la Germania, accompagnata da Rosetta e rafforzata dal giuoco di Sbraga e dal ligure Isaverde. Forse il raggruppare Viola delle « Spizia ». La chiusura della stagione sul bel campo juventino ebbe luogo in una splendida giornata di sole, alla presenza di un foltissimo pubblico. Non si può dire che la Juventus abbia giocato bene: essa fornì una discreta partita di allenamento, ma non si impegnò a fondo anche per evitare inconvenienti incidenti che avrebbero potuto menomare l'efficienza di qualche giocatore alla vigilia di recarsi all'estero. La Virtus, con molta vivacità, allenò soprattutto il portiere juventino Combi che dovette profittare in diverse strabilianti parate. Nel primo tempo gli « strisciati » non riuscirono a forzare la porta avversaria. Dopo il primo quarto d'ora del secondo tempo entrambe le squadre apparvero stanche, fiaccate dal sole cocente. Il goal juventino tardò a venire, ma lo si sentiva maturare e dopo diversi vani tentativi schizzò rapido in una fulminea cipresa di pallone, sorprendendo il portiere avversario che giunse appena in tempo a deviare con le dita il bell che entrava alto. Il clamore degli appiausi incitò i vittoriosi ad osi tentarono di raddoppiare il vantaggio, ma non vi riuscirono e, anzi, dovettero ancora più volte difendersi per evitare la partita mista.

La Virtus meritava maggiore fortuna in questo Campionato: ha una buona difesa e dei giocatori decisi. Ma la linea d'attacco non ha tiro in goal e altrettanto appena le difese, senza raggiungere quasi mai una risposta efficace e un'azione offensiva pericolosa, tra scarsi e vano. Combi fu egnitutto impegnato da belle azioni individuali. Arbitrò con decisione Panzeri di Milano. La partita fu preceduta da un incontro di palla al cesto tra due squadre femminili: quelle del Club Atletico Torinese e della Pro Patria di Busto Arsizio. Vinsero le lombarde (dal giuoco piuttosto duro) per 12 contro 8. Il giuoco della pienonteal apparve molto più brillante ed elegante. Certamente non si aspettavano da parte delle avversarie una così aspra durezza.

Casale batte Internazionale (1-0)

Casale Monferrato, 14, mattino.

La vivacissima battaglia di ieri terminata con la vittoria di misura della squadra nerazzurra è stata, in sintesi, una lotta senza quartiere e senza tregua della linea attaccante milanese contro la difesa casalese. Ne è uscita vittoriosa quest'ultima, per precisione ed audacia di lavoro. Più sovente all'attacco i nero-azzurri non hanno saputo cogliere un solo attimo di indecisione nell'ultimo trio casalese, che respingeva innumerevoli palloni. Più pericolose invece ed assai frequenti le folate dei casalesi che hanno approfittato rapidamente il giuoco da una all'altra estremità del campo, mascherando sovente in regia di Campelli. Il troppo lavorio di passaggi ha fatto perdere all'Internazionale qualche occasione favorevole, mentre, dal canto loro, gli attaccanti casalesi, troppo spinti in velocità, anche nelle fasi estreme del giuoco, a pochi passi dal portiere, hanno sciupato facilissimi palloni.

Organicamente è apparsa più quadrata e robusta la compagine dei casalesi, che, dopo avere subito, nei primi venti minuti della ripresa, il predominio dei nero-azzurri, riprendeva all'assalto della rete dei milanesi, i cui difensori cedevano per stanchezza e per fatica. Più fine ed elegante, invece, l'azione dei milanesi, che hanno intessuto innumerevoli trame di giuoco. Tonio della loro offesa è stato di avere poco curato il duo Migliavacca-Gallino, su cui sempre si appoggiò il giuoco degli attaccanti nero-stellati, che arrivò sino a Campelli come e quando ha visto gli ospiti all'attacco ma i divorzi non ardivano a ritrovarsi ed a condurre delle buone azioni. Al 20.o minuto l'arbitro ha concesso un penalty a favore del Livorno e trasformato in goal da Magnozzi. Da questo momento gli ospiti si chiudono in difesa. A 12 minuti dalla fine Costa è espulso per aver colpito scorrendo. Poi gli ospiti hanno assistito ad una fase brillante di giuoco culminata con un calcio d'angolo che però ha esito negativo. La fine del match trova vincente Livorno per due a uno.

Genoa batte Modena (4-1)

I genoani hanno dominato per quasi tutti i novanta minuti di giuoco portando reiterati e travolgenti attacchi sotto la porta modenese eccellentemente difesa dal felino Brancellini. I canarini di « Pippo » hanno fatto del loro meglio ma hanno dovuto cedere dinanzi alla superiore classe degli avversari.

I rosso-blu sono i primi a condurre l'attacco; la minaccia è però subito sventata ed inverosimili le sorti è Barbieri che respinge magistralmente di testa un pallone insidioso. Al 4' il Modena è costretto in corner ma senza esito; non passano che due minuti ed abbiamo un corner contro il Modena. Poi Bergamino si avanza minacciosa verso il goal; ma Brancellini balza avanti e gli toglie la palla dai piedi. Al 16' il Modena è per la terza volta costretto in corner, ma subito dopo è il Genoa che subisce il primo calcio d'angolo, poi si ritorna nell'area modenese. Brancellini para l'impossibile; tiri alti, bassi, a mezza altezza. Però un trio ben agguerrito di Santamaria finisce nella rete modenese.

Quindi De Vecchi batte un calcio di punizione da circa 30 metri a segna il secondo punto. Ancora qualche elettrizzante fase di giuoco e poi il ritmo della partita va gradatamente calando. Prima della fine nell'ultimo ancora ben cinque corners contro il Modenese.

E veniamo al 2.o tempo. Il Modena tenta rifarsi e subito abbozza un attacco che è però rintuzzato prontamente dal vigile De Vecchi, il pallone è respinto nell'area modenese e mercè un colpo di testa di Sardi entra per la terza volta nella rete di Brancalini. E' quindi al 30' che viene segnato per opera di Lolli l'unico goal modenese. Subito dopo è Catto che tenta ancora la via del goal ma calcia fuori a lato. Incomincia qui un leggero predominio modenese che durerà per breve tempo. Al 30' notiamo una bella uscita di De Prà il quale è stato ieri pochissimo impegnato. Al 31' Barbieri salva in corner; balle Fortivesi ma il pallone va fuori a lato. Al 41' De Prà magnifico d'intuizione blocca un bel tiro di Catto. Al 43' una bella centrata di Marzoli dà modo a Catto di sbagliare un sicuro pallone. E finalmente siamo al quarto punto ottenuto dal rosso blen un fallo nell'area modenese a pochi da Crivelli col calcio libero ed il penalty è trasmutato in goal dal cap. De Vecchi.

Brescia batte Novara (2-1)

Brescia, 14.

L'incontro, che era decisivo per le posizioni in classifica delle due squadre, è stato caratterizzato da una estrema combattività. L'arbitraggio severo e imparziale dell'avvocato Mauro è bastato però a contenere il giuoco nei limiti della cavalleria sportiva. La squadra novarese è inferiorità nella linea attaccante, imprecisa nella mossa culminante dell'offesa. La linea mediana degli azzurri ha invece avuto un doppio gioco meritevole di lode. Meneghetti ha primeggiato sui compagni per l'energia con la quale ha sopportato l'attacco avversario ed ha trascinato i suoi uomini all'offesa. L'undici bresciano, eccellente nella linea difensiva, è apparso nel resto discontinuo.

La partita ha inizio alle 15. I novaresi che giocano contro sole e contro vento perdono l'iniziativa dell'attacco. Su corner è seguito subito l'unico punto a favore della squadra di Meneghetti. Il contrattacco bresciano è del pari decisivo e conclusivo. Una puntata di Bissoletti è arrestata irregolarmente da un terzino novarese: quindi calcio di rigore e il Brescia pareggia per merito di Bissoletti. Il punto della vittoria per i bianchi (ieri i bresciani indossavano per l'occasione una maglia bianca) era segnato su corner da Bertani. Nella ripresa i bresciani preferiscono il sistema difensivo, ed i numerosi attacchi novaresi non hanno effetto.

Padova batte Sampierdarena (5-0)

Il Padova ha dominato nettamente per tutto il corso della partita si che Pagliani non ha dovuto parare nemmeno un pallone. Malgrado questa superiorità però il Padova non riesce a segnare nel primo tempo nessun punto, ma si rivale abbondantemente nella ripresa infliggendo alla Sampierdarenese ben 5 goal. La Sampierdarenese non è riuscita a segnare nessun goal al suo attivo.

Girone B

Pro Vercelli batte Spezia (4-0)

Davanti ad uno scarso pubblico la Pro Vercelli ha giuocato ieri contro la Spezia una partita che si può chiamare d'allenamento, dato che più nessuna speranza le resta di poter disputare la finale. Nondimeno la prima linea vercellese ha svolto un ottimo giuoco, dimostrando un perfetto affiatamento tra i suoi uomini. Lo Spezia pur giuocando con discreto impegno ha lasciato vedere la grande differenza di classe che la separa dalla Pro-Vercelli. La cronaca dei match è breve. I Vercellesi sono i primi ad attaccare invadendo l'area di rigore avversaria dove rimangono a lungo. Al 22.o minuto Rosso segna il 1.o goal per Vercelli, ed in seguito qualche azione isolata degli spezini che costringono Curti ad una parata. A nove minuti dalla fine del 1.o tempo Ardizzone segna il 2.o goal. Il 3.o goal vercellese è ancora fatto per merito di Ardizzone nel secondo tempo, su centrata di Borello. Gli spezini tentano di salvare l'onore della giornata, ma le loro azioni si infrangono contro la difesa avversaria. E' ancora Vercelli che segna prima della fine della partita il 4.o goal per opera di Matticlo.

Precederà un incontro tra i boys della Pro Vercelli e del Pavia vinto dalla Pro Vercelli per 2 a 1.

Milan batte Novese (5-0)

Milano, 14, mattino.

Con la netta vittoria ottenuta ieri sulla squadra novese il Milan allontanava da sè lo spauracchio della qualificazione, mentre il Novi giuocava senza più alcuna speranza, per puro onor di firma. Il risultato della partita corrisponde bene all'andamento del giuoco nei due tempi. I novesi sono ben di rado esciti ed hanno limitato il loro sforzo ad azioni personali sia in difesa che all'attacco. Il Milan ha segnato 3 goals nel primo tempo con Santagostino, Cevenini 3 e Savelli, ed altri due nella ripresa con Savelli e Cevenini 3.o - Arbitro Ricci del Modena.

Cremonese batte Pisa (2-0)

Cremona, 14, mattino.

La partita incominciata alle 15, alla presenza di un pubblico numerosissimo, è stata animatissima sino alla fine e ricca di fasi emotive. Sia dall'inizio la superiorità dei cremonesi è evidente, tanto che al quinto minuto di una velocissima discesa la porta pisana veniva violata. Da questo momento si ebbe qualche fase più accanita di giuoco, qualche buon dell'una e dell'altra parte si abbandonò a cariche irregolari, costringendo l'arbitro a parecchie ammonizioni, ed a metà circa della ripresa ad espellere dal campo un grigio-rosso ed un nero-blu. La superiorità cremonese risaltò negli ultimi minuti i pisani a serrarsi in difesa. Negli ultimi secondi un'altra fulminea discesa degli avanti grigio-rossi si tramutava in goal.

Spal e Hellas (1-1)

Ferrara, 14 mattino

L'esito della gara non corrisponde in tutto all'andamento del gioco. Infatti la Spal mantiene una certa superiorità ma alla fine il risultato fu pari perchè i veronesi riuscirono a pareggiare proprio all'ultimo minuto. Il punto della Spal venne segnato al 7.o minuto sul calcio di punizione. Il male, tirato da Tivozzelli e ripreso da Vassarotti, veniva convertito in goal. I veronesi segnavano al 44.o minuto con Zaccheri che approfittava di un errore della difesa avversaria. Dopo la partita sono avvenuti incidenti fra i sostenitori dei due club, incidenti subito sedati per il pronto intervento dei carabinieri e della milizia volontaria.

Torino batte Bologna (1-0)

Un primo tempo che denotò nei primi venti minuti una certa predominanza torinese, ma che fu in complesso equilibrato. Una ripresa che vide un netto predominio bolognese per la prima mezz'ora. Poi un goal dell'ala destra torinese, Calvi, del tipo di quelli che pesano fatti apposta per smontare il morale di una squadra.

Il Bologna dominava, come ho detto, da parecchi minuti e pareva dovesse segnare da un momento all'altro. Verso il 30.o minuto il gioco s'era localizzato verso metà campo, quando di colpo Calvi riusciva a sfuggire alla sorveglianza del suo mediatore Spadoni, che dava segni evidenti di stanchezza, ed a battere il suo terzino, Gasperi. Calvi, libero, si chinava verso il centro e giunto ad una ventina di metri tirava in porta. Era un tiro semplice, di media forza, diritto sul portiere. Genese si apprestava a parare abbassandosi leggermente. Ma fosse il vento od un'imperizia del portiere, il pallone faceva un zimbello inaspettato e passava allo sulla testa del portiere.

La macchina bolognese cessò di funzionare quasi di botto. E per poco Schonfeld e poi Calvi ancora non approfittavano dello scoraggiamento per aumentare la sconfitta. Le poche puntate di reazione del Bologna più non ebbero che il carattere del disordine e dell'eccasmo, e l'incontro terminò fra il palese disappunto dei bolognesi ed il pronunciato entusiasmo dei seguaci del granata.

Il Bologna giuoco una partita al di sotto del suo normale livello tecnico. Ritornò ieri a comparire l'incertezza e l'inefficacia davanti al goal. I tre uomini del centro lavorarono senza coordinazione per tutto il match. Perón e Schiavio con evidente tendenza al giuoco individuale, Della Valle con una più utile percezione dell'utilità del giuoco largo. Ma il lavoro di linfanza vera e proprio non se ne vide. Bradi ha acquistato in coraggio e combattività, ma commise l'errore di nel lasciare di fianco il pallone in area anche nel secondo tempo contro il vento. Ciò fu causa al gioco, della classe evidente in mezzo centro di seconda linea, ed alcuni dei suoi lunghi passaggi alle ali sono esempi di precisione, e di buon intuito tecnico. La difesa del Bologna si è consolidata, e Borgato e Gasperi tengono il campo con onore. Genese lasciò passare un goal che smarrogherà a lungo la sua carriera, ma pare proprio all'inizio della partita un difficile tiro di Schonfeld, l'unico tiro forte e bello di tutta la giornata.

Chi fu all'altezza dei suoi migliori giorni fu la difesa torinese. Morando II e Martin II. Precisi, energici e dotati di eccellente senso di posizione, i due terzini si ersero come una salda muraglia davanti agli sforzi dell'attacco bolognese. Irani continua a godere i frutti di giuocare una serie di partite allo stesso posto. La continuità, la costanza e la combattività di questo giovane giuocatore meritano di essere poste in evidenza. Non fu sempre corretto nelle sue azioni, ma i suoi servizi agli avanti furono sempre precisi. Ma le riserve di Rossi sono eccellenti Aliberti fece una partita bella, ma unisa; ha nelle gambe qualche migliaio di chilometri di ferrovia.

L'attacco torinese, se si eccettuano i primi venti minuti, visse più di slancio e di energia che di coesione ed intesa. Fu investito nel funzionamento dalla gestione costantemente arretrata del centro, che fu visto stesso sgravare dietro il centro-half. Ebbe i suoi migliori momenti nelle due ali, che erano lasciate stranamente libere dalla difesa avversaria. Calvi segnò un goal che avrà importanza storica nella vita delle due società interessate per le conseguenze a cui può dar luogo. E Falchi, dopo d'aver percorso fino in fondo la scala della calvizia forma, ritorna, ora precipitosamente sui suoi passi e si muove nuovamente sotto buona luce. Schonfeld, colmito un po' duramente, fu pericoloso a tratti, specialmente nel periodo iniziale ed in quello finale dell'incontro.

Le squadre presentavano la formazione seguente, agli ordini dell'arbitro Gama:

Torino: Terzi; Morando II e Martin II; Martin I, Irani e Aliberti; Calvi, Schonfeld, Martin III, Chiaberi e Falchi.

Bologna: Genese; Borgato e Gasperi; Genovesi; Baldi e Spadoni; Martelli, Della Valle, Schiavio, Perin e Pozzi.

All'incontro assistette un pubblico enorme, degno in qualità e quantità di un match internazionale.

L'arbitro della squadra granata a Torino nella serata diede luogo a grandi scene di entusiasmo.

Legnano batte Doria (3-0)

Legnano, 14, mattino.

La partita Legnano-Doria è stata vinta dai migliori in campo, ma essa non ha avuto una svolgimento regolare che nel primo tempo durante il quale i lilla hanno segnato due punti con Tosi: al 6' su passaggio di Rossi ed al 15' su cross di Torriani. Il gioco nei primi 45' si è mantenuto nel limiti della correttezza e aveva offerto qualche fase vivace e qualche azione robusta. Erano emersi specialmente Allemandi, Gerelli, Rossi e Torriani da una parte, Passana, Capris e Ragnasco dall'altra.

Ma nella ripresa il giuoco doveva deteriorare. Dopo pochi minuti un incidente lussi Passano era sceso sul campo dall'arbitro con l'espulsione del due colpevoli e più tardi una vivace carica di Mazzucco e Torriani doveva provocare cinque minuti di tafferuglio sul campo tra alcuni giuocatori e qualche spettatore.

Quando il giuoco poteva riprendere venivano all'appello oltre a Rossi ed a Passano il legnanese Torriani e due doriani. Il match perdeva così ogni interesse ed il suo periodo di prevalenza il Legnano lo coronava con un nuovo goal segnato da Rossi. Arbitro Milano Lgo.

Decisioni della Lega Nord

Milano, 14, mattino.

Iersera si è riunito il Consiglio della Lega del Nord della Federazione Italiana del Giuoco del Calcio. E' stato deciso di respingere i reclami presentati dal Torino per la partita giuocata contro la Spezia, dalla Virtus contro la Juventus e dall'Internazionale contro il Livorno. E' stato invece accettato il reclamo sporto dall'U. S. Livornese contro il Brescia, applicando in confronto di quest'ultima società l'articolo 13, dando quindi la vittoria alla squadra toscana per due goals a zero. Nessuna decisione è stata invece presa nei riguardi dei match dell'U. S. Novese e U. S. Cremonese per il reclamo presentato dalla società piemontese. Fu respinto il reclamo del Ricardo per il match col Quarto e venne convalidata la vittoria dell'Olimpia di Fiume sull'Edera di Trieste, costretta la Fratellanza Sestrese e l'Olimpia sono state designate a far parte nel secondo della finale del Campionato di seconda divisione.

Matches amichevoli

Alessandria, 14, mattino.

Sul campo sportivo dell'Alessandria si sono disputati due matches di foot-ball. Il primo è stato vinto dall'Alessandria Unione Sportiva che batte Gruppo Sportivo Borsalino 3-1. Il secondo è stato vinto dal Gruppo Sportivo Borsalino, la squadra che batte Unione Sportiva Juventus per 3 a 2.

Un match che finisce fra il tumulto a Novara

Novara, 14, mattino.

Ieri si è qui disputato il match finale di Campionato Riserve fra le squadre del Torino e del Novara. La squadra torinese, che giuocò assai bene, fu vittoriosa con un goal contro zero. Ma la partita terminò fra un vivace tumulto del pubblico contro l'arbitro Martelli, che cbbe ad allontanarsi dal campo alcuni giuocatori del Novara. Ieri fu richiamato ed arbitrò e dovette ritirarsi, accompagnato da uno dei dirigenti del campo, perchè molti degli spettatori minacciavano di percuoterlo. Fortunatamente l'incidente si esaurì senza altre conseguenze.

L'Olympique di Marsiglia vince la coppa di Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13 mattino.

La finale della Coppa di Francia di foot-ball, per la quale erano rimasti classificati l'Olympique di Marsiglia e il F. B. Club di Colle, è stata disputata nel pomeriggio di ieri allo Stadio Pershing alla presenza di più di 25 mila persone. Favorita sul principio dal bel tempo, la partita è terminata sotto la pioggia con la vittoria dell'Olympique di Marsiglia.

Le due squadre hanno fornito nel primo tempo un gioco mediocre. Colle si è fatto fischiare parecchie volte per irregolarità; i marsigliesi dal canto loro commettevano numerosi sbagli. Alla fine del primo tempo però Marsiglia aveva marcato due goals contro uno di Colle. Nel secondo tempo il gioco fu più vivace, ma sensibilmente uguale, ed entrambe le squadre segnarono un altro punto. La fine venne fischiata su questo risultato: Olympique di Marsiglia campione di Francia batte F. B. Club di Colle per 3 a 2.

Un incontro internazionale a Torino

Il Graijapski, la fortissima squadra di Zagabria, rappresentante i migliori elementi della Nazionale jugoslava, giuocherà domenica a Torino contro il F. C. Torino. Il valore grandissimo degli ospiti e gli ottimi risultati ottenuti il mese scorso contro i « granata », fanno di questo incontro un avvenimento calcistico di primaria importanza.

Seguendo lo Sport

Alla FIERA AUTOMOBILISTICA di MILANO il Re e la Regina all'ITALA

L'unico Stand che ha avuto l'onore di essere visitato sabato scorso, a Milano, dai Reali d'Italia durante l'inaugurazione della Fiera automobilistica, è stato quello della grande Fabbrica torinese di automobili « Itala ».

Le L. L. Maestà si sono vivamente interessate intorno ai diversi modelli esposti dall'ambita e gloriosa Casa di Torino, e cioè dei pneumatici e dei diversi Modelli 35-45 e 50, soffermandosi specialmente ad osservare la *due litri modello 60*: sei cilindri, valvole in testa, freni sulle quattro ruote. Questo bellissimo modello è l'ultima creazione della rinomata Casa torinese.

Le L. L. Maestà hanno richiesto minuti raggagli e particolareggiate informazioni sulle caratteristiche del nuovo « tipo » e sul suo funzionamento, esprimendo infine la loro ammirazione e il loro compiacimento per il superbo chassis, che rappresenta la novità dell'importante Mostra automobilistica.

La solita poesia calcistica

« Oggi a me, domani a te »
del proverbio è questo il re.
Il « Bologna » che a Vercelli
intonato gli stornelli,
trasformando in tren speciale
in un mezzo carnevale,
o Bologna, mogio, mogio, —
fesse il proprio necrologio.
Il « Torino » ha fatto questo,
quello all'Hellas fare il resto;
dice... il resto del Torino,
nonsi, il Resto del Carlino.
E Pizzenino? ha pianiato
Pallinnsiitta sun spino
il Rosetta, nel cestino
della « Prima » bolognina.

Con questa sestillanza la *Cappelleria Zampegna* (via Pietro Micca 20 e Piazza Castello 19) chiudono il loro bilancio poetico-calcistico. Tutti gli sportsmen eleganti acquisteranno più che mai presso la *Cappelleria Zampegna* i magnifici Borsalino (modelli esclusivi).

V. GUGLIELMO
c. via Cernaia — Telefono interu. 44-032.
Specialità in abiti sport.

ATLETICA

I risultati della seconda giornata della III Olimpionica di Genova

Genova, 14, matt.

Ecco i risultati della seconda giornata della riunione atletica svoltasi ieri ed oggi sul campo sportivo comunale di piazza di Francia, alla presenza di una vera folla di appassionati. Le gare furono tutte disputate nel pomeriggio di ieri e di più se ne sta dato luogo al locale Comitato regionale ligure della F.I.S.A.

Salto triplo (classifica generale): 1. Trapuzzo, metri 13,51; 2. Pighi metri 13,20; 3. Vercelli m. 13,10.

Lancio del disco: 1. Turnelli metri 28,96; 2. Lingo m. 28,80; 3. Zanni m. 27,90.

Corsa piana metri 800 (finale): 1. Pastorino Pietro, S. C. Andrea Doria, in 2' 10" 2/5; 2. Gilardi Natale, S. C. Italia, Milano, in 2'11" 2/5; 3. Frangipane Giovanni, U. S. Palermo, in 2'11" 3/5.

Corsa piana metri 1500: 1. Ferrario Ilio, G. S. del sacco, di Milano, in 4' 12" 1/5; 2. Garbarchelli Giovanni, Tricolle Ligure, in 4' 12" 2/5; 3. Terzaghi in 4' 23" 1/5.

Corsa ostacoli metri 400: 1. Contesti Adolfo, Virtus Bologna, in 60" 2/5; 2. Giannicelli, S. C. Italia, Milano, in 60" 2/5; 3. De Iorio.

Corsa piana metri 1000: 1. Daroli Angelo, Tricolle Ligure, Genova, in 2' 37" 2/5; 2. Garbarchelli Carlo S. C. Italia, Milano, in 2' 38" 1/5; 3. Dorchio, S. Gi. della.

Corsa piana metri 400: 1. Contesotto della Fenice di Venezia in 52" 2/5; 2. Bonini Giuseppe in 52" 3/5; 3. Mascheli, arrivato.

Staffetta 4 x 400: 1. Sport Club Italia di Milano (Grassi, Cavalieri, Ferrari e Tonnoli in 3' 38" 1/5; 2. Gruppo Sportivo Off. Meccaniche di Milano, in 3' 38" 4/5; 3. Gallarate in 3' 39".

Mezzo-chilometro metri 500: 1. Amelio Giovanni, Pro Patria Busto Arsizio, in 1' 16" 1/5; 2. Negri Ambrogio, del Club Ciclisti, Milano, in 1' 19" 1/5; 3. Bartelloni; 4. Tessori.

Salto con l'asta: 1. Faggioli dello S. C. Italia, Milano, metri 3,10; 2. Lambiasi (discesa), m. 3,00; 3. Cattoni metri 2,90.

Lancio del Giavellotto: 1. Pattiera Oprando, Virtus di Bologna, metri 42,00; 2. Leghi Raimondo, m. 37,05; 3. Taliasco, m. 35,27.

Il campione italiano Clemente di Cardiari non ha potuto ripetere del proprio ritratto per il rifiuto da parte dei commissari tecnici dopo la gara ha operato Alcuni lanci ottenendo metri 51,80.

Classifica per « Decathlon »: 1. Palmieri con punti 5756,95; 2. Foglizzi 5523,85; 3. Dal Lago punti 4871,03.

Il « Decathlon » non fu disputato.

CICLISMO

Italiani vincitori nella Beaulieu-Nizza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Nizza Marittima, 14, mattino.

Organizzata dallo Stadium Nizzardo si è svolta ieri una gara ciclistica che ha avuto l'onore di essere visitata sabato scorso, a Milano, dai Reali d'Italia durante l'inaugurazione della Fiera automobilistica, è stato quello della grande Fabbrica torinese di automobili « Itala ».

Le L. L. Maestà si sono vivamente interessate intorno ai diversi modelli esposti dall'ambita e gloriosa Casa di Torino, e cioè dei pneumatici e dei diversi Modelli 35-45 e 50, soffermandosi specialmente ad osservare la *due litri modello 60*: sei cilindri, valvole in testa, freni sulle quattro ruote. Questo bellissimo modello è l'ultima creazione della rinomata Casa torinese.

Le L. L. Maestà hanno richiesto minuti raggagli e particolareggiate informazioni sulle caratteristiche del nuovo « tipo » e sul suo funzionamento, esprimendo infine la loro ammirazione e il loro compiacimento per il superbo chassis, che rappresenta la novità dell'importante Mostra automobilistica.

La solita poesia calcistica

« Oggi a me, domani a te »
del proverbio è questo il re.
Il « Bologna » che a Vercelli
intonato gli stornelli,
trasformando in tren speciale
in un mezzo carnevale,
o Bologna, mogio, mogio, —
fesse il proprio necrologio.
Il « Torino » ha fatto questo,
quello all'Hellas fare il resto;
dice... il resto del Torino,
nonsi, il Resto del Carlino.
E Pizzenino? ha pianiato
Pallinnsiitta sun spino
il Rosetta, nel cestino
della « Prima » bolognina.

Con questa sestillanza la *Cappelleria Zampegna* (via Pietro Micca 20 e Piazza Castello 19) chiudono il loro bilancio poetico-calcistico. Tutti gli sportsmen eleganti acquisteranno più che mai presso la *Cappelleria Zampegna* i magnifici Borsalino (modelli esclusivi).

V. GUGLIELMO
c. via Cernaia — Telefono interu. 44-032.
Specialità in abiti sport.

ATLETICA

I risultati della seconda giornata della III Olimpionica di Genova

Genova, 14, matt.

Ecco i risultati della seconda giornata della riunione atletica svoltasi ieri ed oggi sul campo sportivo comunale di piazza di Francia, alla presenza di una vera folla di appassionati. Le gare furono tutte disputate nel pomeriggio di ieri e di più se ne sta dato luogo al locale Comitato regionale ligure della F.I.S.A.

Salto triplo (classifica generale): 1. Trapuzzo, metri 13,51; 2. Pighi metri 13,20; 3. Vercelli m. 13,10.

Lancio del disco: 1. Turnelli metri 28,96; 2. Lingo m. 28,80; 3. Zanni m. 27,90.

Corsa piana metri 800 (finale): 1. Pastorino Pietro, S. C. Andrea Doria, in 2' 10" 2/5; 2. Gilardi Natale, S. C. Italia, Milano, in 2'11" 2/5; 3. Frangipane Giovanni, U. S. Palermo, in 2'11" 3/5.

Corsa piana metri 1500: 1. Ferrario Ilio, G. S. del sacco, di Milano, in 4' 12" 1/5; 2. Garbarchelli Giovanni, Tricolle Ligure, in 4' 12" 2/5; 3. Terzaghi in 4' 23" 1/5.

Corsa ostacoli metri 400: 1. Contesti Adolfo, Virtus Bologna, in 60" 2/5; 2. Giannicelli, S. C. Italia, Milano, in 60" 2/5; 3. De Iorio.

Corsa piana metri 1000: 1. Daroli Angelo, Tricolle Ligure, Genova, in 2' 37" 2/5; 2. Garbarchelli Carlo S. C. Italia, Milano, in 2' 38" 1/5; 3. Dorchio, S. Gi. della.

Corsa piana metri 400: 1. Contesotto della Fenice di Venezia in 52" 2/5; 2. Bonini Giuseppe in 52" 3/5; 3. Mascheli, arrivato.

Staffetta 4 x 400: 1. Sport Club Italia di Milano (Grassi, Cavalieri, Ferrari e Tonnoli in 3' 38" 1/5; 2. Gruppo Sportivo Off. Meccaniche di Milano, in 3' 38" 4/5; 3. Gallarate in 3' 39".

Mezzo-chilometro metri 500: 1. Amelio Giovanni, Pro Patria Busto Arsizio, in 1' 16" 1/5; 2. Negri Ambrogio, del Club Ciclisti, Milano, in 1' 19" 1/5; 3. Bartelloni; 4. Tessori.

Salto con l'asta: 1. Faggioli dello S. C. Italia, Milano, metri 3,10; 2. Lambiasi (discesa), m. 3,00; 3. Cattoni metri 2,90.

Lancio del Giavellotto: 1. Pattiera Oprando, Virtus di Bologna, metri 42,00; 2. Leghi Raimondo, m. 37,05; 3. Taliasco, m. 35,27.

Il campione italiano Clemente di Cardiari non ha potuto ripetere del proprio ritratto per il rifiuto da parte dei commissari tecnici dopo la gara ha operato Alcuni lanci ottenendo metri 51,80.

Classifica per « Decathlon »: 1. Palmieri con punti 5756,95; 2. Foglizzi 5523,85; 3. Dal Lago punti 4871,03.

Il « Decathlon » non fu disputato.

CICLISMO

Italiani vincitori nella Beaulieu-Nizza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Nizza Marittima, 14, mattino.

Organizzata dallo Stadium Nizzardo si è svolta ieri una gara ciclistica che ha avuto l'onore di essere visitata sabato scorso, a Milano, dai Reali d'Italia durante l'inaugurazione della Fiera automobilistica, è stato quello della grande Fabbrica torinese di automobili « Itala ».

Le L. L. Maestà si sono vivamente interessate intorno ai diversi modelli esposti dall'ambita e gloriosa Casa di Torino, e cioè dei pneumatici e dei diversi Modelli 35-45 e 50, soffermandosi specialmente ad osservare la *due litri modello 60*: sei cilindri, valvole in testa, freni sulle quattro ruote. Questo bellissimo modello è l'ultima creazione della rinomata Casa torinese.

Le L. L. Maestà hanno richiesto minuti raggagli e particolareggiate informazioni sulle caratteristiche del nuovo « tipo » e sul suo funzionamento, esprimendo infine la loro ammirazione e il loro compiacimento per il superbo chassis, che rappresenta la novità dell'importante Mostra automobilistica.

La solita poesia calcistica

« Oggi a me, domani a te »
del proverbio è questo il re.
Il « Bologna » che a Vercelli
intonato gli stornelli,
trasformando in tren speciale
in un mezzo carnevale,
o Bologna, mogio, mogio, —
fesse il proprio necrologio.
Il « Torino » ha fatto questo,
quello all'Hellas fare il resto;
dice... il resto del Torino,
nonsi, il Resto del Carlino.
E Pizzenino? ha pianiato
Pallinnsiitta sun spino
il Rosetta, nel cestino
della « Prima » bolognina.

Con questa sestillanza la *Cappelleria Zampegna* (via Pietro Micca 20 e Piazza Castello 19) chiudono il loro bilancio poetico-calcistico. Tutti gli sportsmen eleganti acquisteranno più che mai presso la *Cappelleria Zampegna* i magnifici Borsalino (modelli esclusivi).

V. GUGLIELMO
c. via Cernaia — Telefono interu. 44-032.
Specialità in abiti sport.

ATLETICA

I risultati della seconda giornata della III Olimpionica di Genova

Genova, 14, matt.

Ecco i risultati della seconda giornata della riunione atletica svoltasi ieri ed oggi sul campo sportivo comunale di piazza di Francia, alla presenza di una vera folla di appassionati. Le gare furono tutte disputate nel pomeriggio di ieri e di più se ne sta dato luogo al locale Comitato regionale ligure della F.I.S.A.

Salto triplo (classifica generale): 1. Trapuzzo, metri 13,51; 2. Pighi metri 13,20; 3. Vercelli m. 13,10.

Lancio del disco: 1. Turnelli metri 28,96; 2. Lingo m. 28,80; 3. Zanni m. 27,90.

Corsa piana metri 800 (finale): 1. Pastorino Pietro, S. C. Andrea Doria, in 2' 10" 2/5; 2. Gilardi Natale, S. C. Italia, Milano, in 2'11" 2/5; 3. Frangipane Giovanni, U. S. Palermo, in 2'11" 3/5.

Corsa piana metri 1500: 1. Ferrario Ilio, G. S. del sacco, di Milano, in 4' 12" 1/5; 2. Garbarchelli Giovanni, Tricolle Ligure, in 4' 12" 2/5; 3. Terzaghi in 4' 23" 1/5.

Corsa ostacoli metri 400: 1. Contesti Adolfo, Virtus Bologna, in 60" 2/5; 2. Giannicelli, S. C. Italia, Milano, in 60" 2/5; 3. De Iorio.

Corsa piana metri 1000: 1. Daroli Angelo, Tricolle Ligure, Genova, in 2' 37" 2/5; 2. Garbarchelli Carlo S. C. Italia, Milano, in 2' 38" 1/5; 3. Dorchio, S. Gi. della.

Corsa piana metri 400: 1. Contesotto della Fenice di Venezia in 52" 2/5; 2. Bonini Giuseppe in 52" 3/5; 3. Mascheli, arrivato.

Staffetta 4 x 400: 1. Sport Club Italia di Milano (Grassi, Cavalieri, Ferrari e Tonnoli in 3' 38" 1/5; 2. Gruppo Sportivo Off. Meccaniche di Milano, in 3' 38" 4/5; 3. Gallarate in 3' 39".

Mezzo-chilometro metri 500: 1. Amelio Giovanni, Pro Patria Busto Arsizio, in 1' 16" 1/5; 2. Neg

CRONACA CITTADINA

Il nostro suolo pubblico

Intervista col Commissario aggiunto comm. Grassi

Le note ed i rilievi da noi pubblicati l'altro giorno in merito alle condizioni del suolo stradale della nostra città, hanno sollevato quello interessamento fra la cittadinanza che dell'attuale stato di cose si duole molto e si augura che una sollecita soluzione venga accuratamente cercata e rapidamente attuata, onde le presenti condizioni della nostra viabilità non abbiano a prolungarsi. Per avere anche il parere di coloro che, per le cariche occupate, possono avere una visione completa del problema abbiamo reputato opportuno interrogare su questo argomento il Commissario aggiunto comm. Grassi, già assessore nell'Amministrazione Comunale che lasciò il potere nel luglio dell'anno scorso.

— Ciò che debbo subito rilevare — ci ha premesso l'intervistato — è che su questo poderoso argomento si divaga e non si concreta, e che anzichè esaminarlo nel suo complesso organico, riferito a tutta la città, lo si circoscrive ad uno o due dei cento argomenti che compongono tutto il complesso problema. Per esempio, si accenna a vastità di superfici, a confronti di abitanti, a confronti di tipi di sistemazioni, fra Torino ed altre città italiane ed estere, ma poi, affermato ciò di sfuggita, si trascurano questi punti fondamentali nella concretizzazione di proposte. Così pure si discorre su rotture di strade, su lagorii, per percorsi tramviari, su inconvenienti conseguenti alle sempre nuove concessioni sottostradali che mantengono il suolo viabile in continua convulsione; ma poi non si va a fondo su questi inconvenienti per proporne i rimedi. Ed ancora si parla molto e volentieri di risanamento e di inaffiamento stradale, riducendo questo problema arduo quanti altri mai, per la particolare caratteristica della nostra città, ad un problema di più o meno ampia disponibilità di carri, di botti, a trazione animale o meccanica, portando di vista il punto fondamentale e cioè, lo spazio ed il fabbisogno finanziario, contemporaneo colla disponibilità di bilancio.

— Ed allora Commendatore come vede lei questo problema della viabilità?

— Ecco: io lo vedo nel suo complesso organico, che non so scomporre, perchè a mio giudizio deve essere mantenuto unito ed armonico, rispetto a tutta la zona cittadina, e inquadrato nella potenzialità dei nostri bilanci, che hanno ragioni profonde di equilibrio, nella molteplicità dei varii servizi pubblici e degli oneri a cui debbono sottostare e corrispondere.

Per esempio: gli studiosi non dovrebbero perdere di vista un fatto più forte della nostra volontà. Nella città di Torino vi è un piano regolatore che data soltanto dal 1900, nel quale sono inserite tante vie e corsi da assumere a quasi 1000 chilometri di sviluppo, dei quali, quasi seicentocinque sono oggi aperti al pubblico transito. Si rammenta volentieri che la città di Torino ha questa immensa superficie di via aperta che costituiscono una quantità per carbon abitante più che doppia. Per esempio delle città di Milano, di Roma, di Napoli, ecc. Si dimentica per conseguenza e si sorvola sul fatto conseguente, per il quale mentre a Milano per ogni metro quadrato si spande sperpero per manutenzione, nettamento ed inaffiamento, delle vistose somme, a Torino, volendo mantenere, e non si potrebbe fare altrimenti, uguale onere, per ogni abitante, non si può spendere a questo oggetto che meno della metà. Si dimentica troppo facilmente che essendo la nostra città in pieno sviluppo, l'estensione dell'amministrazione municipale, ha dovuto, volenti o nolenti, seguire l'incremento della vasta borgata inclusa nel nuovo limite della cinta daziaria, che racchiude in sua fonda, ben diecimila ettari di territorio, contro i tredicimila che in totale ne misura tutto il Comune. Per questo motivo la città di Torino, deve ora e dovrà ancora per alcuni anni, sacrificare l'ambizione legittima dei propri abitanti, o meglio di quelli che vedrebbero volentieri affrontata su larga scala, la riforma di pavimentazioni economiche, oggi in uso in alcuni massimi centri in pavimentazioni più ricche, più indicate, ma più costose.

La polizia stradale

— Dunque Commendatore, ascendo Lei, quale è la politica stradale che può seguire il Comune?

— A mio modesto parere e per l'esperienza che in sia per ragioni professionali, sia quale pubblico amministratore, la città di Torino, non può gran che scostarsi dalla politica stradale sinora seguita, lo sono il primo a riconoscere che questo servizio ha duopo di molte cure. Che ha duopo specialmente di essere molto rinforzato nei suoi organismi dirigenti, oggi troppo esigui di fronte alla vastità del territorio, alla complessità ed all'imponenza delle opere nuove, corsi, strade, fognature, arginature, ponti, ecc. che tutti gli anni si debbono costruire. Sono io il primo a riconoscere che occorre procedere con energia ad una razionale dotazione, nel sottosuolo, di condutture forzate, per inaffiamento stradale, utilizzando le acque dei sottosuolo, e di cantieri industriali di nostra proprietà. Sono convinto della necessità del razionale impiego delle dotazioni municipali, in materia di tratori, di attrezzi, di macchinari, e di autoinaffiatrici, onde evitare logorii inutili, sperperi consimili, duplicati ecc. Tutto ciò fu completamente il mio pensiero e la mia azione nei più che tre anni di assessorato; ma, creda a me, in questo campo non riescendovi da sbrigliare, da rinforzare o da coordinare, non vi è nulla da distruggere, nè da rivoluzionare. Quando manca l'acqua potabile nelle case per le magre negli acquedotti, quando gli agricoltori non possono irrigare, prati ed orti, per le secche dei fiumi e nelle bealere, quando gli industriali che adoperano piccoli salti pel movimento di loro piccole turbine, non possono far muovere i loro macchinari per deficienza di portata d'acqua, vi sono cittadini, che gridano, si lamentano, del polverone nelle vie, per deficienza d'inaffiamento, e non passa neanche nell'anticamera del loro cervello, il pensiero che questa manchevolezza ha origine dalle deficienze predette. Ed allora tutti gli illustri incompetenti, danno fuori i loro bravi suggerimenti, e chi suggerisce di attaccare vetture autoinaffiatrici alle tramvie, chi di comperare tutte le autoinaffiatrici elettriche od a benzina che si trovano sulla piazza, ma a nessuno salta in mente di constatare che proprio in quel periodo di inaffiamento insufficiente, decine e decine di carri botte, e di autoinaffiatrici sono inoperose e scarsamente utilizzate, per deficienza di acqua, negli idranti di acqua potabile e nelle condotte forzate, allacciate a canali industriali. Il servizio di nettamento costa L. 2.500.000 all'anno e quello di inaffiamento costa oggi al Comune la bella cifra di circa 1.500.000 lire annue, escluse le spese per riforma del materiale ed ivi compresa la somma di circa 250 mila lire che si sono spese, e che spero si spenderanno per inaffiamento sussidiario serale, sulle principali arterie radiali cittadine e periferiche, e sulle piazze, di maggior traffico.

Il polverone

— Ma a che va attribuito il polverone che si lamenta?

— Ecco. In una città dell'estensione di Torino, esposta continuamente a venti se non impetuosi, insistenti, che ha un grande traffico di automobili, che ha la più irrazionale e manchevole ubicazione dei suoi scali ferroviari, e che quindi ha transito intensivo di carreggio leggero e pesante d'ogni genere, parlare di polverone, è un po' esagerato. Quelli che di ciò si scandalizzano, hanno forse, davanti la visione della Torino di trenta anni or sono, cioè, della Torino provinciale, rinserrata, e cioè, della Torino provinciale, rinserrata, e cioè, dalla Torino moderna città industriale operosa della moderna città industriale operosa che, Ferrovizzarsi del centrale erano sconosciuti. Nella zona centrale circoscritta da piazza Castello, via Po, corso Cairoli, corso Vittorio Emanuele, corso Re Umberto, piazza Solferino, via Pietro Micca, vi è una tale molteplicità di linee tramviarie che in tutti i sensi si incrociano da poterai dire che esse sono ad una distanza media l'una dall'altra di cinquanta o settanta metri. In questa condizione di cose pretendere che in via Arsenale, via XX Settembre, via Roma, via Lagrange ed Accademia delle Scienze e Carlo Alberto, che sono entro il dato perimetro le più congestionate, e tutte percorse da doppie linee tramviarie, la viabilità sia qui agevole?

— Ella propone forse la soppressione di tramvie?

— Io non propongo nulla, constato; non voglio farmi lanciare da coloro che sono disposti a soffrire tutti i mali conseguenti da insufficiente moto, pur pi avere la tramvia a due passi, ma se veramente noi vogliamo giungere al miglioramento della viabilità nella zona più centrale bisognerà sacrificare qualche linea tramviaria, fra le varie parallele, che si susseguono a troppo brevi intervalli, e meglio ancora, destinarne alcune al transito di discesa, altre al transito di salita.

Vie linee sotterranee?

— E cosa proporrebbe lei?

— Se non temessi di farmi qualificare futurista, direi, che la soluzione migliore sarebbe quella di porre sin d'ora allo studio una grande linea sotterranea, una specie di metropolitana, che inoltrandosi in tunnel nei pressi del nuovo giardino reale, per utilizzare i dislivelli naturali, sboccasse, in prossimità di Porta Nuova, nel Giardino di piazza Carlo Felice e definisca lungo il percorso di reali intermedii, nei punti più indicati, quali piazza Castello e piazza San Carlo. Questa linea dovrebbe avere un raccordo sotterraneo, da piazza Castello a piazza Solferino, con sbocco in prossimità del Giardino. Anche questo tronco dovrebbe avere due o tre scali in via Pietro Micca. Io lancio l'idea, se così può essere chiamata. La discutano coloro che ne hanno la passione, la traducano in atto i nostri figli od i nostri nipoti. In merito alle condutture sotterranee è pazzia sperare che esse possano trovare posto entro i marciapiedi, lungo i fabbricati, e ciò per la loro molteplicità e diversità, e perchè quelle che veramente cagionano disturbo grave e continuo alle reti viarie centrali generalmente larghe dai dieci ai dodici metri nelle quali data la tendenza dei negozi e dei redimi stradali attuali non è possibile procedere ad una riforma intesa ad ottenere dei marciapiedi rialzati che dovrebbero essere larghi almeno metri 2 per parte. D'altra parte i marciapiedi rialzati sono da parecchi anni adottati dagli uffici tecnici municipali, in occasione dell'apertura di vie o corsi, che abbiano larghezza sufficiente, e cioè superiore ai metri 14.

— E qual'è la sua opinione circa il miglior sistema di pavimentazione?

— Per la nostra città, che ha speciali esigenze di clima, il migliore pavimentazione per le zone centrali è quella a lastricato di sienite della Balma, e ciò per molteplici ragioni. Gli asfalti naturali o di altre specie, assicurano la sicurezza che il manto stradale una volta eseguito non subirà alcuna rottura che lo renda discontinuo, quindi, non è possibile adottare questa pavimentazione, ovunque vi siano delle linee tramviarie, o degli incroci o delle condutture sotterranee, che lascino supporre l'eventualità di rotture del manto stradale. Inoltre le superfici asfaltiche si prescrivano normalmente lisce, quindi, dato il nostro clima, per alcuni mesi della stagione invernale, autunnale e primaverile, sono pericolose per il transito dei veicoli, per la viscidità del velo prodotta da la diffusione delle brine e delle pioggie col pulviscolo e col fango. Ciò è causa in modo indubbio delle poche pavimentazioni asfaltiche esistenti, che l'Ufficio tecnico ha abbandonato da parecchi anni, appunto per questi motivi. Io credo che questo sia il motivo dell'inchiesta deliberata dal Comune di Roma per accertare quale dei due tipi di recente adottati in quella città, sia da preferirsi. Per escludere da sè la convenienza della sistemazione asfaltica basta considerare come sarebbe di via S. Teresa, via Milano, via XX Settembre, via Lagrange, via Po ed altre ancora, lastricate in pietra e che sono state sconvolte per le meno quattro o cinque volte per la posa di condutture, se anzichè di pietra fossero state pavimentate in asfalto, il quale male si presta a riforme e rappezzi ripetuti.

TEATRI E CONCERTI

Al Regio

"Il pianto della Madonna" di F. G. Ghedini

A questa lauda spirituale del Ghedini già accennai quando fu eseguito il suo «Doppio Quintetto». Nel riconoscere che in quella composizione strumentale il giovane maestro aveva «cominciato a cantare» — nel senso che aveva cominciato a far musica ed arte, ad esprimere sentimenti, mentre nelle sue opere più giovanili s'era tenuto in campo scolastico e alquanto chiuso all'ispirazione — annunciai che una cantata per soli e orchestra, allora allora da lui compiuta ed eseguita in privata e sommaria audizione, superava già di molto il «Doppio Quintetto» per ampiezza ed intensità di ispirazione, per vita drammatica. Sono lieto che l'esecuzione di ieri mi abbia confermato la prima impressione, preisandola con i particolari propri della compiuta esecuzione.

La lirica di Jacopone da Todi offriva al compositore un vasto quadro, mosso, popolare, suavissimo e drammaticissimo. L'essenziale linea del cantare dugentesco, la semplicità cruda e l'ardore veemente del linguaggio, la diffusa commozione gli davano numerosi elementi d'ispirazione. In codesto quadro, il Ghedini isolò la parte centrale, il dialogo della Madonna e di Cristo, e soltanto di scorcio presentò la turba feroce. E tanto guardò fisso alle due persone, a tanto si immedesimò e le ritrasse con vigoria, che in sua composizione musicale ne risultò, si potrebbe dire, disposta in tre piani prospettici, seguendosi in profondità: primo: le voci della Madonna e di Cristo; secondo: l'ambiente strumentale; terzo: il coro, attore e spettatore; tale la visione del compositore, e tale la fattura dell'opera. La parte veramente pregevole del lavoro è l'espressione vocale delle due persone: le quali hanno ciascuna un linguaggio lirico-vivo sia come spirito che come forma, melodico e ritmico; il che prova che l'autore intuì il dramma, e trovò le espressioni appropriate. Bisogna riconoscere, considerando questa parte del lavoro, i maggiori nostri contemporanei, — quelli che si preoccupano di problemi drammatici, s'intende, — per ritrovare altrettanta vigoria ed efficacia di accento, coerenza di discorso musicale. Le lamentazioni della Madre, — ora smarrita ora esacerbata, che ascende una gamma numerosa di stati d'animo, che ora langue con invocazioni tenerissime, ora prorompe in realizzazione insanite, che ora sembra rinnovi la carezza al figliuolo ora appassionatamente aspira a raggiungerlo in cielo, che ammutolisce dopo l'ultimo grido straziante: «Sentito aggio il coltello che mi fu profolato» — sono ottimamente espresse. Per Gesù, altre melodie, altri accenti, del tutto diversi: un parlare semplice e forte, in note tenute, in cromatismi severi, che ricorda quello di Basilio del Cavaliere o di Heinrich Schütz, una profonda cordiale bontà. Questa la parte veramente preservata, il primo piano prospettico. Il secondo lo direi stanzia, cioè non sempre aderisce e s'unisce a quello: suonisimmo l'inizio, efficaci altri punti, ma non tutta la parte strumentale concorre incessantemente all'atmosfera del dramma. Infine, il coro, reca un minimo contributo, una precisione verbale alle vociferazioni strumentali che scoppiano al principio dell'opera.

In ogni modo, sia che tale fattura fosse voluta dall'autore, sia essa risultata da diversa intensità di emozione, l'accento drammatico delle voci è buona prova che emozione artistica vi fu e trovò concreta espressione. Il che è degno di molto pregio, specialmente come tappa d'un giovane compositore.

La Campana fu ottima interprete. Musicista sicura, cantò tutta la parte a memoria, con vibrante espressione, con l'accento potente e commovente della sua piena e timbrata voce. La Stabile non parve a bastanza sicura della sua parte e non ne rese con la necessaria efficacia l'ampio fraseggio. Accuratissima la concertazione orchestrale del maestro Nellezzo. Bene la Corale Tempia-Palestrina, istruita dal Restagno. Il successo fu molto caloroso e lusinghiero. L'autore si presentò a ringraziare agli ascoltatori plaudenti, due volte con la Campana, il Bellezza e lo Stabile ed ancora una volta da solo.

***

La Direzione della «Società di Concerti» comunica: Domani sera, martedì, alle ore 21.15 precise è fissata l'ultima esecuzione del «Natale» di Perosi a prezzi normali. Insieme col *Natale* faranno parte del programma «Il pianto della Madonna presso la Croce» di Ghedini, ed il preludio e l'incantesimo del Venerdì Santo del *Parsifal*. La vendita dei posti, palchi e poltrone s'è iniziata stamane alla segreteria del teatro».

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società dei concerti). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia d'operette Valle). — Ore 21: «Franciulla», operetta di Lehar.
CARIGNANO (Compagnia drammatica De Sanctis). — Ore 21: «Xero», dramma di D. Fiacchino (novità).
CHIARELLA — Ultimi due giorni del «quarantacinque leoni». — Ore 21. — Prezzi popolari.
BALBO (Compagnia d'operette Maresca). — Ore 21: «Buratino», operetta di Biela (novità).
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: «Giacujet forza al to cianet», vaudeville di Corretto, Garrone e Colombino.
SCRIBE — Ore 21: «Signorina Manape», operetta di Rips e Bel Ami.
GRANDUCA (Marionette Torinesi). — Ore 21: «La debuttante d'Olanduja», commedia. — «Amor ne crota», ballo.
MAFFEI — Ore 21: Rivista Babilonia (Sandreschi).
ROMANO - Prof. Gabrielli - ore 21: Spettac. varie.
CINEMA SPLENDOR — «Il paradiso», avventurosa «Mimmo», un delizioso bambino.

Pubblicazioni musicali

R. PORPORA — Quattro sonate per violino e pianoforte (Sinfonie da Camera) scelte elaborate e trascritte da Guido Lazzetti — Napoli, Curci, L. 20.

E. BUCKEN — Manchen als Musikerzieh., collezione Die Musik, con 36 illustrazioni — Leipzig, Siegel (Langenmarck).

— Der Bär, Jahrbuch von Berthold und Martin auf das Jahr 1924 — Leipzig.

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

I concerti di musica da camera

Registriamo con piacere la prima iniziativa musicale della «Società di cultura». Le iniziative culturali non sono mai troppe e v'è sempre posto, in Torino, per manifestazioni serie e — quel che è necessario — metodiche. Fra i concerti importanti, ma isolati e occasionali, e quelli intimi, pur essi necessariamente occasionali, sarebbe ancora da inserire in Torino un'organizzazione sistematica di manifestazioni cicliche storicamente disciplinate, quindi esclusivamente ed avveduta mente preparate. Vuoi forse colmare tale lacuna la «Società di cultura?». Intanto, nel suo primo concerto, inviava Alberto Tadlewski, insigne pianista. Purtroppo il programma svolto dal Tadlewski non recava alcuna opera fondamentale per la conoscenza d'uno spirito artistico; la più vasta composizione presentata era il Carnaval op. 9 di Schumann: Bach e Chopin apparvero in frammenti, esigui nella mole dell'opera totale. Gli antichi erano rappresentati da pezzetti ni, anche trascrizioni, di Gluck, Rameau, Lulli e Rutini; i moderni da ouglietti di Alfano e De Severac, da minuzie chi ed inutili «Grandi variazioni» di un Alvars, di cui si cercherebbero invano notizie nei dizionari, dalla trascrizione lisztiana della Campanella di Paganini, e perfino dalla trascrizione lisztiana d'un lied di Schubert! Dato ciò, dopo aver preso atto della perfetta tecnica dell'esecutore, non rimaneva che ritarsi alla sua interpretazione dello Schumann, interpretazione veramente ottima, ricca di signorilezza e di passione, duttile, elegante; commossa; raro volte fu dato ascoltare quella composizione con tanta varietà di accento, con sì efficace e sobrio spirito romantico, e preriamente schumanniano. Del resto anche nelle altre parti del programma mostrò il Tadlewski preziose virtù stilistiche. Il pubblico della «Società di cultura» fece grandi feste all'insigne pianista.

***

Mentre s'ampliano, o considerevolmente, gli studi su Muzio Clementi, la pianista Mazzarino ci ha ricordato appunto alcune sonate del maestro romano. In questi ultimi mesi Carl Engel, capo della Sezione musicale della Library of Congress di Washington ha denunciato l'esistenza d'un grande fascio di manoscritti del Clementi, e, fra l'altro, di tre grandi sinfonie per orchestra rimaste finora ignote; manoscritti che, or è molto, acquistati dalla Biblioteca americana in un'asta a Londra, non erano stati ancora studiati. Ecco una scoperta assai importante, la quale mentre annulla l'ipotesi del Wyzewa che il Clementi, in un'ora di sconforto, avesse distrutte tutte quelle opere sinfoniche che gli avevano ottenuto tanti vibranti successi, offre agio agli studiosi di ampliare la conoscenza del Clementi, mettendo in relazione le sinfonie con le sonate, le quali, come si sa, furono, in gran parte, riduzioni pianistiche delle sinfonie. Il De Saint Foix s'è affrettato a studiare, per ora sommariamente, le ritrovate sinfonie (in *Revue de musicologie* ed in *Rivista musicale italiana*), ed ha concluso ottimisticamente. Se i volumi del Paribeni e dell'Unger avevano già abbattuto le superficiali definizioni sulle Sonate, paragonate a *la conversation douce, modérée, spirituelle et gracieuse des jeunes filles bien élevées*, le sinfonie attendevano un difensore. Ed il De Saint Foix afferma che converrà aprire un capitolo nuovo nella storia della sinfonia al principio dell'ottocento per inserirvi le opere del Clementi; anzi, aggiunge, il Clementi fu più grande novatore nelle opere fra il 1786 ed il 1795 che in quelle fra il 1813 ed il 1821. In questa gradita rinascita di studi clementiani è capitolo opportuno dicevo, il concerto di Bianca Mazzarino che suonò la prima opera 47 e due tempi dell'op. 40 e di quell'op. 31 che i musicologi considerano trascrizione dell'orchestra. In un'interpretazione pregevole per sapienza e semplicità il tessuto fu chiaramente esposto; non preoccupazioni di far brillare la musica più di quanto convenga, e neppure diminuzioni di vigore: la tecnica sufficiente ed il canto sensibile e caldo s'avvantaggerebbero ancora d'una più numerosa gradazione del «forte» e di qualche eleganza raffinatezza. Con la Mazzarino il violoncellista Gedda suonò la bella sonata del Leo, che il Cilea ed il Vitrebini hanno avuto il merito di pubblicare, e due sonate del Boccherini, riuscendo meglio nel Largo gliello del Leo e nell'Adagio del Boccherini. Entrambi furono festeggiati calorosamente dai soci del Gam.

***

Jersera il Gam offrì il suo settimo concerto, dedicato al settecento italiano. Fu dato finalmente udire, fra l'altro, due «Sonate Notturne» per due violini e cembalo del Sammartini (nella revisione Perinello-Paloi) opere capitali dell'arte italiana ed ancora ignote al pubblico della musica da camera. Ottima questa iniziativa di Riccardo ed Eleonora Boerio, che insieme al Soriotto fecero conoscere la sonata in la magg., interpretandola finemente. I due violini dialogarono con squisita corrispondenza, con perfetta uniformità di colore e di stile. Specialmente un larghetto cantabile ed un minuetto mostrarono tutta la grazia, la leggerezza, l'eleganza delle stile del Sammartini. L'audizione suscitò il più vivo desiderio di altre opere dello stesso autore. Il concerto, iniziato con una sonata del Veracini, proseguì con una sonata di Geminiani, con tre Toccate di Durante, nelle quali certi effetti di «pianissimi» opachi, velati, non erano forse i più convenienti alle opere per clavicembalo, con una sonata di Sanloni, procurando molte feste ad Eleonora Boerio. Di Vivaldi e di Pugnani furono eseguiti, applauditissimi, due frammenti per violino (Boerio) ed organo (Negrelli). Infine un Concerto di Vivaldi per violino con accompagnamento d'archi e pianoforte (Boerio, Sirlotto, Mortara, Fighera, Monti, Barlaldo) chiuse la serata, che riuscì interessantissima per la cultura. Ed a tutti i collaboratori furono rinnovati cordiali e meritati applausi.

— Durante la settimana dettero concerti, ai quali non potemmo assistere per coincidenza di altri avvenimenti, la pianista Denyse Molie, che eseguì pubblicò di contemporanei francesi e il violinista Gino Traverso, che eseguì Bach, Chopin, Paganini, Bazzini, accompagnato dal pianista Martini.

G. C. C.

Le "Francesca da Rimini" del Pellico

Terzo saggio di «Teatro di altri tempi», la «Francesca da Rimini» di Silvio Pellico è stata rappresentata ieri sera al Teatrino del Filodrammatici dalla Corporazione Filodrammatica «Torino» che adempie lodevolmente il compito di riportar sulle scene, a scopo culturale, le più significative produzioni del teatro classico. E la tragedia del Pellico ha ritrovato un suo pubblico ed è stata applaudita rappezzamento, ciò che prova che gli elementi passionali ch'essa contiene non hanno ancor perduto la loro efficacia.

La «Francesca da Rimini» fu preceduta da un'acuta e originale illustrazione critica: il collega prof. Quirino Castellino parlò brevemente, ma incisivamente, degli «Albori del teatro romantico». Egli cominciò constatando che, al principio del secolo decimonono, tanto Alfieri che Goldoni non avevano più presa sugli spettatori. Il discredito era generale: le tragedie alfieriane venivano messe in caricatura; e per render sopportabili le commedie dell'Avvocato veneziano si mutava loro titolo o se ne alterava il carattere. Permanevano residui della commedia dell'arte, e intanto la vita contemporanea entrava nel palcoscenico mediante manifestazioni politiche, danze rivoluzionarie, composizioni patriottiche ed occasionali. Il Castellino lesse, a prova delle sue affermazioni, elenchi di spettacoli caricaturalmente significativi delle condizioni dello spirito pubblico intorno all'800, che si alimentava indifferentemente di tragedie urbane, tragedie cittadine, commedie sentimentali o patetiche o lacrimose, drammi spettacolosi. Indi, passando con felice trapasso, a parlar di Carlotta Marchionni mostra gli elementi autobiografici contenuti nella «Francesca da Rimini» che è un'aspirazione ingenua verso quella poesia che l'animo del Pellico racchiuse, ma seppe male e debolmente esprimere. Osservò con molta acutezza il Castellino: «Nessun sviluppo spettacoloso, non intrecci inverosimili. Sentimenti: generosità, sacrificio, amore, patria». Pellico preludeva alle grandi passioni del Risorgimento; di qui il successo della sua tragedia. La quale non ha di storico se non il nome, ma annuncia il dramma storico; ha per protagonista una piccola borghese inferiore alla passione ch'essa celebra, ma fa presentire il conflitto d'anime che Giacometti, Ferrari, Cossa, supremo affronteranno con pieno più sicuro.

La chiara esposizione del Castellino, arricchita da episodi narrati con garbo e ricca di efficaci e genuini raffronti e di notizie singolari fu calorosamente applaudita.

La «Francesca da Rimini», recitata nella sua integrità e messa in scena con decoro, trovò interpreti diligenti. Paolo fu impersonato con calda passione da Rinaldo Rondelli, Francesca disegnata con buon rilievo dalla sig.na Enza Rango. Li coadiuvarono con sicurezza di atteggiamenti Ugo Cavallone (Lanciotto) e Carlo Calcagnetti (Giulio).

vice.

Seguendo la Cronaca

Enorme vendita di calze finissime al "NEGOZIO DI TUTTI"

Sabato scorso è stata una giornata fantastica al *Negozio di tutti* in Galleria Nazionale. Le stupende calze di filo finita mercerizzata andarono a ruba a centinaia di dozzine.

Finalmente il pubblico ha trovato una vendita eccezionale che non è uno stagno di fondi di magazzino, di roba di scarto, di calze marcie, di calze di seta... di legno! Si prepara una settimana di vendita colossale!

Calze anche per bambini!

Nel vastissimo assortimento che, come è noto, *era destinato ai soli negozi eleganti*, fanno parte anche delle bellissime calze per bambini. Domandatele e affrettate gli acquisti perchè la *merce è così bella e a buon mercato che si esaurisce fulmineamente.*

I veri tessuti inglesi il taglio elegante e moderno

si trovano solamente presso la rinomata Sartoria Remo Morbidelli, via Roma, 30, sempre più apprezzata e frequentata da una clientela signorile e distinissima.

"BORBERRY": l'impermeabile preferito

si trova a Torino dall'Agente esclusivo: *West End House*, via *Pietro Micca* 16.

I Divertimenti

I. N. R. I.

Oggi, per la prima volta in Italia: al CINEMA AMBROSIO

La magnifica creazione cinegrafica della vita del Redentore, si presenta oggi al pubblico torinese, contemporaneamente a Roma, Genova ed altre importanti città d'Italia.

La settimana che la pietà e la fede cristiana dedicano al culto di Gesù Cristo, è quando mai indicata per assistere a questa visione superba di amore e di pace che induce alla meditazione.

Gregory Chmara (Cristo), *Henny Porten*, *Asta Nielsen*, sono gli attori che impersonano le figure più significative dell'umano dramma, che segnò a stigmate indelebili lo spirito degli uomini.

I. N. R. I.

inizia da oggi le sue programmazioni.

Assistervi è come gettare uno sguardo su quelle che sono le origini della trionfale marcia della civiltà cristiana.

I. N. R. I.

è un dramma profondo. Assistervi è come compiere un pellegrinaggio di fede.

La proiezione sarà accompagnata da uno scelto concerto istrumentale e corale, diretto dal M.o Cerato ed eseguito dai celebri cantori: *Ines Benarlis* (soprano), Cav. *Vercellino* (tenore), Cav. *Gargellino* (basso).

Oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA

"I BANDITI DI LOST-HOPE"

con Megge Bellamy e John Bowers

Film avventurosa di grande interesse, varia ed attraentissima, è questa che oggi è chiamato ad ammirare il pubblico del *Vittoria*. Gli ambienti più disparati sono resi tutti con minuziosa cura di particolari, dall'osteria di un villaggio inglese al momento dell'arrivo della posta (vivace scena che ricorda i quadretti descritti con tanta evidenza dal Dickens) all'inaccessibile covo dei banditi di Lost-Hope e fino alla fastosità e alla grandiosità di un

battenimo di un erede al trono d'Inghilterra

in una meravigliosa cattedrale in dame e gentiluomini nei pittoreschi e sfarzosi costumi di Corte. Sono protagonisti di questo nuovo e sensazionale lavoro della *First National*, due eccellenti attori britannici: *Megge Bellamy* e *John Bowers*.

Oggi debuttano pure al *Cinema Vittoria* due eccezionali numeri di varietà: *Hotey* musicali e *Boterli*, tenore.

Ultimi due giorni al "CHIARELLA" dei "Quarantacinque leoni" a prezzi popolari

Per favorire una vasta zona di pubblico, il capitano Schneider, il celebre domatore di leoni e possessore della più splendida collezione di queste belve, darà a *prezzi popolari* le sue due ultime rappresentazioni, che avranno luogo oggi e domani.

E' uno spettacolo raro ed emozionante che nessuno vorrà lasciarsi sfuggire. Lo completa un ricco programma di varietà con nuove danze della originalissima *Enzio Mongeni* e nuove canzoni della elegantissima *Pierrette Butterfly*

"VARIETA' MAFFEI"

Oggi ultimo di BABILONIA

la piacevole rivista che tanto ha divertito nell'interpretazione della Compagnia Sanflorenzo, con un grande successo personale della graziosissima protagonista

EMMA SANFIORENZO

Domani, prima rappresentazione di

"SARA' QUEL CHE SARA'"

briosa rivista di Calandrino.

Premiata con Grande Medaglia d'Oro all'Esposizione Internaz. di Cinematografia

è stata la film che con tanto successo si proietta da alcuni giorni al

SALONE GHERSI

Si tratta della bellissima commedia *L'ombra* di Dario Niccodemi, che vanta da Maria Almirante tradotta in film con molto gusto artistico e padronanza scenica.

Italia Almirante

Alberto Collo, Liliana Arden e Vittorio Pisani, sono i protagonisti dell'interessante e commovente lavoro, che raccoglie tutti gli elogi e che richiama un pubblico numeroso e scelto. Continuano le repliche.

Quanto prima il famoso ragazzino

Jackie Coogan

interpreterà il celebre *Oliviero Twist*.

FILOMENA tra gli zingari
FRIDOLEN tra i selvaggi
RIDOLINI alla segheria

Ecco l'allettante programma comico di cui si iniziano oggi le rappresentazioni

al CINEMA ITALIA

Chi vorrà mancare all'appello della bella triade? *Oggi Filomena, Fridolen* e Ridolini distribuiranno risate a piene mani.

CINEMA SPLENDOR

Oggi "IL PARADISO"

bellissima film sceneggiata da Amleto Palermi e interpretata dal bimbo prodigio *Mimmo*.

Farà parte del programma anche

"UN'AVVENTURA SUL TRAMWAY"

la prima comica di *Gaillord Lloyd*, un nuovissimo comico cinematografico americano.

"MACISTE E IL NIPOTE D'AMERICA"

l'ultima piacevolissima creazione macistiana verrà ripresa da oggi

al CINEMA ROYAL

per aderire alle numerose richieste.

Salme gloriose

Provenienti da Mestre sono giunte a Torino sessantanove salme di militari caduti in guerra. Di esse sono destinate alla nostra città le seguenti: Capitani: Giovanni Ferrero e Angelo Mario Hocen; tenenti: Gastone Giambastiani, Adriano Pons ed Enrico Perreri; S. tenente: Carlo Aimery; caporale maggiore Marco Zeppegno, caporali: Agostino Zuccarello, Domenico Garrone e Lorenzo Beria; soldati: Giuseppe Tiatvella, Enrico Ruaro, Alberto Plantino, Francesco Galli, Stefano Vico, Mangiorino Volta, Luigi Tamagno, Faustino De Maestri, Giovanni Merlano, Luigi Garbero, Adolfo Piglia, Vittorio Scovenna e Severino Bolognesi.

A cura dei necrofori municipali, assistiti dall'ispettore del servizio prof. cav. Ramaudi, le salme vennero deposte nella cappella ardente nella stazione di Porta Nuova (via Sacchi N. 3) ove iniziarono le loro soste pietose le signore della benemerita Associazione madri e vedove dei caduti. Il Municipio provvide ad avvertire immediatamente i congiunti dell'arrivo delle salme dei loro cari.

Il V Congresso stenografico italiano

Nei giorni 16-21 del corrente mese avrà luogo in Torino il V.o congresso stenografico italiano della Scuola Gabelsberger-Noe, il quale assumerà una speciale importanza per l'intervento di numerosi congressisti delle nuove provincie italiane, trentini, istriani, fiumani e dalmati.

Il ministro dell'istruzione pubblica prof. Gentile ha accettato la presidenza del Comitato d'onore del Congresso, dando così una nuova prova del suo grande interessamento a questa modesta, ma tanto utile arte dello scrivere celere che egli ed il Governo Nazionale vollero considerare come materia obbligatoria nella grande maggioranza delle Scuole medie.

Investito da una motocicletta

Il garzone falegname Fedele Zucca di 13 anni, abitante in via Mooferrato 23, il quale transitava sul ponte Vittorio Emanuele, è rimasto investito dalla motocicletta n. 63-3170, cui si era improvvisamente guastato lo sterzo. Il guidatore non era riuscito a fermare subito la macchina e l'investimento è stato inevitabile. Lo stesso motociclista ed una guardia civica accompagnarono il ragazzo al San Giovanni, dove il dottor Andreoli gli riscontrò contusioni ad una coscia, guaribili in otto giorni.

A proposito del salvataggio di un bimbo

A proposito del salvataggio di un bimbo di anni 3, Luigi Micalo di Antonio, non Micalo, il quale dormiva nell'interno di un baraccone di legno di proprietà dei Giovani Esploratori Italiani, improvvisamente incendiatosi nel pomeriggio di venerdì scorso, ci viene comunicato che a trarlo dalle fiamme fu lo stesso custode Domenico Galletto il quale lo depose fuori dalla finestra su di un materasso. Da questo posto, minacciato dalle fiamme, lo tolse poi il cantoniere Carlo Viltone portandolo al sicuro.

Stato Civile di Torino

12 aprile 1924.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Alcardi Giovanni con Rozzino Avelina — Arrediino Vittorio con Nicco Domenica — Audisio Vittorio con De Carli Maria — Audino Giovanni con Audino Maria — Audino Pietro con Audino Giuseppa — Ballagliotti Ettore con Angeli Grazia — Bazzo Mario con Buonaffiorè Erminia — Biri Giovanni con Masante Vittoria — Morsetti Tommaso con Zanotto Rosanna — Mari Tullio con Panattoni Rita — Pasotto Angelo con Pugliarino Rosa — Reggia Antonio con Pellenito Angela — Rasore Giuseppe con Donadio Caterina — Zignigno Gino con Foglia Natalia — Verra Alfeo con Frasia Maria — Cibolla Carlo con Chiamoli Emma.

MORTI: Marengo Maria ved. Milano, d'anni 81, di Castiglione Saluzzo, agiata, corso Regina Margherita, 178 — Comaschi Virginia di Francesco, id. 21, di Torino, impiegata, via Malone, 29 — Dalla Valle Mario di Luigi, id. 22, di Alessandria, impiegato, piazza Madama Cristina, 5 — Cassetta Lucia ved. Pellizzone, id. 78, di Poirino, casalinga, via Santa Giulia, 18 — Micheia Vittoria ved. Nigra, id. 81, di Agliè Canavese, casalinga, via Bronzino, 3 — Latuserri Michele fu Guglielmo, id. 75, di Romano, cuoco, piazza Castello, 93 — Rivoira Teresa di Gio. Batt., id. 51, di Cumiana, cont

ULTIME NOTIZIE

La seconda giornata dei Sovrani a Milano

Milano, 14, mattino.

I Sovrani, dopo aver ascoltata la messa nella cappella di S. Gottardo al palazzo reale, iniziarono ieri la seconda giornata della loro permanenza a Milano con una visita alla storica basilica di S. Ambrogio. Un grande applauso accoglie i Sovrani quando, alle ore 8,50 circa, lasciano la reggia in automobile. Essi giungono alle 9 alla porta della basilica, ove sono ad ossequiarli mons. Mauri vescovo ausiliare e le autorità. Dopo brevi presentazioni i Sovrani si recano all'ingresso del tempio, ove mons. Mauri rivolge loro brevi parole di omaggio. I reali entrano quindi nella basilica che è pavesata di drappi scarlatti ed in cui si trovano molti invitati. Accompagnati da mons. Mauri i Sovrani si recano sull'altare maggiore ove ammirano l'altare d'oro costruito nel 1850 e salgono poscia nel coro detto «del gran mosaico», ove vengono presentate loro alcune antiche reliquie di santi e copie di voluminosi corali che risalgono al 1400. Viene anche mostrata ai Sovrani la cripta, ove sta l'urna racchiudente i corpi dei santi Ambrogio, Protaso e Gervaso, magnifica opera in oro cesellato.

I Reali lasciano poi la basilica ossequiati da mons. Mauri e dal clero, e seguiti dalle autorità si avviano sul piazzale accolti da una grandiosissima ovazione. Al suono della Marcia Reale le truppe schierate di fronte presentano le armi. Il Re accompagna la Sovrana all'automobile. Un prolungato evviva saluta la partenza della Regina, che si reca a Turro a visitare quella scuola all'aperto, mentre il Re, fatto sempre segno da vivissime acclamazioni, si avvia al vicino Ospedale Militare. Sono qui ad attenderlo il Conte di Torino, il comandante la divisione generale Rocca, ed altre autorità. Il Re, seguito dal corteo delle autorità, si reca nel cortile interno, ove passa in rivista numerosissimi ufficiali di tutte le armi, ai quali i grandi in servizio e in congedo, gli ufficiali della milizia che sono disposti sotto il portichetto. Visita poscia i locali per i bagni e si reca infine a visitare le sale ove sono degenti i soldati ammalati. Il Sovrano s'intrattiene presso il letto di alcuni infermi. Dopo una visita alla cappella dell'ospedale, dove sono le lapidi alla memoria dei cappellani morti in guerra, si reca nel grande salone, dove nel frattempo erano convenuti gli ufficiali generali e comandanti di Corpo già prima passati in rivista. Il Re s'intrattiene a lungo con essi distribuendo strette di mano e rivolgendo la parola ad alcuni decorati. Una breve visita il Sovrano fa pure alla Casa del soldato. Alle 10,40 il Re, ripassando per l'Ospedale Militare, si accomiata dalle autorità.

All'Ambrosiana

A quattro anni dall'inaugurazione delle nuove opere compiute all'Ambrosiana, fra le quali il vasto e primo posto la grande sala di consultazione e di lettura, se ne è avuta oggi la consacrazione civile. Il Sovrano è giunto all'Ambrosiana poco prima delle ore 11. Sotto guida del prefetto della Biblioteca, mons. Gramatica, il Re ha ammirato le sale antiche e le due sale adiacenti, Borromeo e dell'Insurrezione. Salito poi alla Pinacoteca, si è vivamente interessato alle raccolte ivi riunite, ed ha ammirato i capolavori che vi sono esposti, ringraziandosi per la ristrettezza del tempo riservato alla visita. Il Sovrano ha ricordato di aver visto l'Ambrosiana in altri tempo, quando, giovinetto, la condotto in regia una volta a visitare le chiese e le raccolte artistiche della metropoli lombarda; ma ivi i ricordi evanescenti di quella età lontana nulla o ben poco era rimasto che potesse paragonarsi alla grandevole impressione riavuta della nuova visita. Terminato il giro della Pinacoteca, il Sovrano è stato condotto nella sala di lettura, ove erano stati deposti per la circostanza alcuni fra i molti cimelii che rendono la dotazione, la ricchezza e la celebrità dell'Ambrosiana, tre fascicoli del «Codice Atlantico» di Leonardo, il Libro d'Ore dei Borromeo, l'Omero con miniature del terzo secolo, ed una scelta delle monete della raccolta numismatica ivi conservata: si aveva avuto cura di scegliere tra queste monete quelle che erano o inedite o rappresentavano almeno varianti inedite. L'interessamento del Sovrano, attratto da questo florilegio, si rivelava dal luccichio dei suoi occhi intelligenti ed esperti, ed egli non finiva dall'esaminare or questa or quella moneta e da sua attenzione parve fissarsi particolarmente su un «Fiorino» di Bona di Savoia e su certi mezzi scudi di Sardegna.

Poco dopo il Re ha lasciato l'Ambrosiana fra gli applausi di tutti i convenuti, lieti di aver offerto all'augusto visitatore un'ora di vero godimento intellettuale.

Alle Scuole di Turro

Alle scuole all'aperto a Turro, la Regina ha visitato i padiglioni fra il plauso costante di tutti gli alunni. Ella, dopo di essersi vivamente compiaciuta col fondatore dell'istituto, ha gradito l'omaggio dei mori degli alunni, alcuni dei quali ella ha accarezzato e baciato, ed è quindi partita fra le acclamazioni commosse di tutti i presenti. La sovrana si è poi recata a visitare l'Asilo Fulcoli, ove è passata fra due file di circa 400 bambini di ambo i sessi, che battevano con grande calore le loro manine; è quindi entrata in un'aula dell'istituto dove un gruppo di bambini ha cantato varii inni in onore dei sovrani ed ha offerto fiori. La Regina, intenerita da questo omaggio, ha raccolto successivamente sulle sue ginocchia alcuni bambini, e li ha accarezzati, suscitando col suo atto di sovrana gentilezza, il commosso ed intenso applauso di tutti i presenti. La regina ha poi visitato il refettorio, le cucine e tutte le aule dell'asilo; quindi, fra gli applausi di tutti ed il getto di fiori dei bambini, ha lasciato l'asilo.

Fra i combattenti ed i mutilati

Alle 14,30 nei cortili del Palazzo reale i sovrani hanno ricevuto circa 2000 ex-combattenti, grandi invalidi e mutilati di guerra, rappresentanze delle madri, delle vedove, degli orfani, dei caduti e delle Associazioni militari, tutti con gonfaloni, bandiere e musiche. Il Re e la Regina, separatamente, sono passati dinanzi a quei valorosi disposti in lunghe file, stringendo a tutti la mano ed avendo per tutti una parola affettuosa e di conforto. I sovrani si sono fermati più a lungo presso i grandi invalidi. Il ricevimento è durato circa un'ora. Tanto al loro apparire quanto all'uscita dai cortili reali i sovrani sono stati vivamente acclamati.

Terminato il ricevimento, i sovrani in automobile scoperta con i seguiti si sono recati al parco, entusiasticamente acclamati lungo tutto il percorso della popolazione.

Lo spettacolo che i milanesi hanno offerto ai Sovrani, accorrendo in masse a fare ala al loro passaggio per le vie della città imbandierita, è stato veramente imponente. Lungo via Mercanti, via Dante e Foro Bonaparte è stato un affluire ininterrotto di cittadini a gruppi frammisti dai contorni di molti nazionali e di carabinieri. Il corteo reale è uscito dalla Reggia poco prima delle ore 15 e si è recato al Parco Reale, dove erano schierate le Associazioni cittadine. Lungo il basso viale Francia, al Parco, si erano ammassate fin dalle prime ore del pomeriggio tutte le Associazioni patriottiche politiche ed economiche della città, compatta dietro le Associazioni era una folla immensa che sventolava bandierine tricolori e fazzoletti azzurri. L'arrivo dei Sovrani è annunziato dallo squillo delle fanfare e dalle note dell'inno Reale, intonato dalla banda fascista Alla Sette; al loro apparire pel grande viale le Loro Maestà sono accolte da un unico immenso grido di «Viva il Re, viva la Regina» che prorompe frenetico da migliaia e migliaia di petti. L'automobile passa lentamente fra il continuo entusiasmo, salutato dalla popolazione, fra il suono delle fanfare e le sventolio di migliaia di bandiere e di gagliardetti. I Sovrani discendono con calma. Del gruppo delle madri e vedove dei caduti si staccano alcune madri che porgono ai Sovrani alcune suppliche, le quali vengono raccolte dal duca d'Aosta. Una bambina stringe tra i cordoni e corre a porgere alla Sovrana un fiore. S. M. gradisce e ringrazia con un sorriso. Presente in massa la numerosissima Associazioni scolastiche, le automobili, giunte all'altezza dell'Arco della Pace, accelerano la corsa lungo il viale Sempione, anch'esso interessato di folla, che accenna entusiasticamente, e si dirigono verso l'Ippodromo di S. Siro.

A San Siro

L'annunzio che il Re si sarebbe recato all'Ippodromo di S. Siro ha fatto accorrere una folla immensa sul campo delle corse, specialmente il recinto del peso era gremito di un pubblico imponente, tra cui era il miglior mondo cittadino. Numerose le autorità presenti. Alle ore 16, accolto da entusiastiche acclamazioni, giunge il corteo reale. Un drappello di carabinieri in alta uniforme e un picchetto di cavalleria schierato all'esterno e all'interno dell'ingresso rendono gli onori militari ai Sovrani, che una formidabile ovazione accoglie al loro apparire. I Sovrani passano nel palco reale, alla tribuna d'onore, essi assistono con vivo interessamento allo svolgimento della gran corsa a cui prendono parte 8 cavalli. Terminata la corsa, i Sovrani rimangono ancora per assistere alla corsa successiva; intanto mentre la Regina s'intrattiene con le dame di palazzo, il Re discorre lungamente col presidente conte Turati, chiedendo informazioni, sull'organizzazione del campo e sul nuovo impianto di radiotelefonia, che servirà per la trasmissione alle varie stazioni d'Italia e dell'estero dei risultati delle corse. I Sovrani dopo aver assistito al successivo secondo premio biennale italiano, che è pure di lire 30 mila, abbandonano il campo, fatti segno a nuove entusiastiche acclamazioni.

Alle 17, alla Reggia, i Sovrani hanno ricevuto le autorità cittadine, recatesi numerosissime a rendere loro omaggio. I Sovrani hanno espresso con tutti la loro più alta soddisfazione per le indimenticabili accoglienze ricevute e per il successo della fiera.

La serata alla Scala

Alle 22 precise, mentre il secondo atto era sul finire, un furioso guazzabuglio di applausi giungente dal lato esterno della Scala, avvertiva che i Sovrani erano giunti. Tutti furono in piedi e mentre Toscanini allacciava la Marcia reale, le masse, gli artisti, il pubblico proromperono in un vibrante scroscio di applausi. I Sovrani, che in quel momento entravano nel loro palco, si fermarono un istante commossi, visibilmente, da quella vibrante calorosa dimostrazione. Più di cinque minuti durò l'ovazione. I reali, in piedi, ringraziavano. Il Re si interessò alle spettacolo ed ai rinnovamenti del teatro; per suo desiderio fu calato il sipario inglafuochi. Alla fine del terzo atto, mentre i reali uscivano, si ebbe un'altra manifestazione calorosa, imponente.

Altri commenti francesi alle elezioni ed alla finanza italiana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, mattino.

Ancora qualche commento alle elezioni italiane. Pertinax e Gouvain tornano ad occuparsene oggi. Il primo per rilevare che «malgrado il trionfo di Mussolini, per quanto scrupolosamente ridotta l'opposizione, questa pertanto esiste», e per chiedere se «ora che la sua giustificato il colpo di forza della fine del 1922, il dittatore riuscirà a creare nuove istituzioni». La risposta non è data ma dal contesto dell'articolo l'informatore diplomatico dell'*Echo de Paris* non sembra esserne certo. Il Gouvain, da parte sua, nel *Journal des Débats* riconosce che «il successo di Mussolini è incontestabile», ma aggiunge che «questa vittoria non ha la portata che gli organi fascisti pretendono darle. Se l'on. Mussolini resta padrone — aggiunge — come nessuno del resto ne dubitava, non si può affermare che la sua autorità sia sovrana. Essa è regolarizzata, piuttosto che accresciuta. Egli governava da due anni nel quadro costituzionale con una Camera piena di membri dei vecchi partiti, ma assolutamente docile. Egli governerà ormai con una Camera composta di 374 partigiani suoi su 535 deputati. La realtà costituzionale si sostituirà dunque all'apparenza. E' questo un progresso nel senso della legalità e conviene felicitarne l'Italia». Il Gouvain rileva poi come «il fascismo sia rimasto in minoranza nei grandi centri elettorali mentre ha avuto il sopravvento nelle località in cui gli elettori si sentono meno liberi. In ogni modo l'on. Mussolini esce vittorioso dalle elezioni». E ciò induce lo scrittore ad augurare che egli approfitti della sua vittoria per calmare le manifestazioni gallofobe degli esaltati del suo partito.

Rammentati gli scellerati verbali di un candidato torinese, rimasto ora eletto, e il lacerramento di una bandiera francese a Bengasi, al passaggio del Ministro delle colonie, benchè il linguaggio della *Nuova Italia*, che ha trattato da «schiavi di Poincaré» i deputati francesi, il Gauvain ricorda il discorso tenuto dall'on. Mussolini al suo primo contatto con la Camera italiana, discorso nel quale «si è espresso per i rappresentanti del popolo in termini non certo molto benevoli», e conclude che i francesi non rimproverano ai deputati italiani di minacce personali gravi da parte dei fascisti piegati, ma di essere in diritto di chiedere ai fascisti maggiore rispetto per la Camera francese e per la bandiera francese.

«Nel numero della *Revue des deux mondes*, che si pubblicherà posteriormente, Roberto Lacour Gayet pubblicherà poi un documentato studio sulla politica finanziaria dell'on. Mussolini, rilevandone i risultati conseguiti. Malgrado gli innegabili progressi realizzati — conclude l'articolista — si avrebbe però il torto di credere che l'Italia sia completamente uscita dagli imbarazzi in cui si è dibattuta durante questi ultimi anni. La politica finanziaria dell'on. Mussolini — e in questo consiste il suo interesse — ha sovratutto per oggetto di ottenere miglioramenti lenti ma definitivi. Essa si basa per intiero sull'idea che il credito pubblico e la situazione finanziaria di uno Stato sono gerarchicamente subordinati al ristabilimento della fiducia e dell'ordine, nonchè al ristabilimento normale dell'attività economica. Essa si basa pure sulla doppia convinzione che il deficit del bilancio non presenti una gravità reale, altro che s'è accompagnato da una crisi di tesoreria. Il deprezzamento dei cambi, quando non conduce all'inflazione monetaria, non può essere inquietante purchè l'industria ed il commercio si sviluppino regolarmente. Il tempo, che è la pietra di paragone di tutti i sistemi, permetterà di apprezzare il valore pratico di questa teoria. Le misure adottate dal fascismo costituiscono in ogni caso un esperimento veramente nuovo, perseguito con continuità, si potrebbe dire anche con una specie di audacia. In materia finanziaria non è permesso ignorare nè gli insegnamenti della storia nè gli esempi degli altri popoli; a tale riguardo, sia che li si approvi sia che li si biasimi, non si potrebbe rimanere indifferenti davanti all'atteggiamento dell'on. Mussolini».

Fascisti aggrediti

Genova, 14, mattino.

Ieri sera, in una osteria di via della Riviera, tre giovanotti, certi Angelo Lanzi, Michele Costa e Righini, cantavano «Giovinezza» ed esaltavano il Governo fascista. Ad un certo punto, il Costa ed un'altra persona uscirono; appena fuori dell'osteria furono aggrediti da alcuni sconosciuti, che incominciarono a leggarli. Il Costa cadeva a terra; il suo compagno si allontanava. Mentre il Costa cercava di rialzarsi, scorgeva poco distante il compagno steso a terra in un lago di sangue. Corse subito in suo aiuto, cercando di trasportarlo all'osteria, per telefonare alla Croce Verde; ma il figlio dell'oste, certo Capnolo, con la rivoltella in pugno gli impose di allontanarsi. Il Costa fu costretto a cercarsi il ferito sulle spalle e trasportarlo all'ospedale, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni. La pubblica sicurezza ha disposto per l'arresto del Capnolo, figlio dell'oste, e di altre persone.

L'incidente di Ponte Tresa

Esagerazioni della stampa svizzera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 14, mattino.

Il passo italiano presso il Governo svizzero, a proposito degli incidenti di Ponte Tresa, è largamente commentato dalla stampa, che ieri ne dava notizia con edizioni speciali dei giornali naturalmente esagerandone la portata.

Come è noto, in seguito al passo del Governo italiano, che chiedeva da parte del Governo svizzero una severa inchiesta, il Governo federale aveva incaricato il capo del Dipartimento politico di dare assicurazioni in merito. D'altra parte però il Dipartimento politico svizzero informava il ministro d'Italia che, secondo una comunicazione ufficiale del Governo ticinese, il sindaco di Ponte Tresa, signor Tognetti, venerdì scorso era stato oggetto di minacce personali gravi da parte dei fascisti di quella città. Il capo del Dipartimento politico ha domandato, in nome del Governo federale, che il Governo italiano voglia procedere anch'esso ad una inchiesta su questi fatti.

Credo superfluo riferirvi i commenti della stampa, perchè essi rispondono unicamente ad una falsa interpretazione della situazione; ed i commenti sono tutt'altro che fatti per calmare gli spiriti. Non vale quindi la pena riprodurli.

Voronoff si accinge a ringiovanire sè stesso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, mattino.

Si annunzia che il dottor Voronoff, che ha 58 anni, si propone di raccogliere i frutti dei suoi studi, ringiovanendo la giovinezza che gli è riuscito a dare a tante altre persone. Durante una conferenza tenuta alla presenza di un uditorio composto di medici e scienziati, conferenza nel corso della quale egli ha spiegato il suo sistema, Voronoff ha dichiarato che intendeva su se stesso il risultato della sua scoperta.

I "raggi diabolici,,

In Francia si vorrebbe rivendicare la priorità della scoperta — Nuove dichiarazioni dell'ing. Grindell-Matthews.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, mattino.

I francesi rivendicano la priorità della scoperta dei «raggi diabolici» dell'ing. inglese Grindell-Matthews. Ed il *Matin*, a tale riguardo, parla di una certa invenzione sperimentata durante la guerra, e di cui sarebbe interessante ritrovare l'inventore. Secondo quanto afferma un ex-ufficiale aviatore, che fu addetto al Ministero della Marina, egli aveva assistito, nei dintorni di Parigi, ad esperimenti la cui analogia coi «raggi diabolici» appare singolarmente impressionante. Con un'installazione sommaria un uomo di circa 50 anni aveva fatto manovrare una specie di riflettore, nel cui focolare era collocato un arco elettrico. E' noto che l'arco elettrico è ottenuto mediante due carboni vicini uno all'altro ed attraversati da una corrente elettrica. L'inventore aveva realizzato un dispositivo che permetteva di sopprimere il carbone inferiore; e col suo apparecchio era riuscito a sviluppare un raggio calorico così violento che a venti metri di distanza era impossibile affrontarlo. L'inventore non disponeva che di «mezzi»; ma egli assicurava che se gli fossero state accordate facilitazioni, avrebbe potuto realizzare il trasporto dell'energia elettrica a grande distanza, senza nessun'altra conduttura all'infuori del suo raggio luminoso. La questione era stata presa in considerazione dal punto di vista della difesa nazionale. E l'inventore aveva anche dichiarato che con uno schermo nero avrebbe potuto sopprimere qualsiasi raggio luminoso. Girando in qualche modo i raggi si da renderli invisibili, e medio utilizzabili allo scopo bellico.

Non si sa poi che cosa sia avvenuto del suddetto inventore. Non avendo incontrato in Francia gli appoggi di cui aveva bisogno, si è forse recato in Inghilterra? Il *Matin* esprime il timore che ancora una volta una invenzione francese sia stata lasciata sfuggire a profitto dei vicini.

L'ing. Grindell-Matthews, inventore del diabolico raggio termico, che colpisce e annienta a distanza, in una intervista concessa al corrispondente londinese del *Petit Parisien* ha fornito nuovi particolari sulla sua meravigliosa scoperta. «Sono parecchi anni — egli ha dichiarato — che dirigo le mie ricerche nella stessa direzione, e sono in grado di difendere la scoperta del «raggio elettrico», dotato di proprietà particolari e capace di dirigersi entro dati limiti ogni traccia di vita, fosse applicare il fuoco a tutti gli esplosivi conosciuti, e, con una quantità di potenza opportunamente calcolata, fondere il ferro e il metallo».

Quale sia la natura intima di questo spaventoso mezzo di morte, il Matthews spiega così: «E' in qualche modo una potenza luminosa, come il lampo; è un raggio luminoso lungo il quale circola una corrente elettrica di intensità costante, e maneggevole a volontà. La mia invenzione è un'arma di guerra difettuato terribile nell'offensiva come nella difensiva». E l'ingegnere, dopo raccontate le esperienze, di cui sono stati informati — con costernazione di pianto, arresto di magneti, morte di topi, esplosione di cartucce — ha proseguito: «Tutto questo non è ancora nulla. Io potrei col mio raggio elettrico spazzar subitamente un intero corpo d'armata, e mettere, a mia volontà, gli uomini in condizioni di non poter agire durante una mezz'ora circa; oppure paralizzarli per ventiquattr'ore; o finalmente ucciderli. Nella stessa guisa mi sarebbe possibile arrestare o puntamento il motore di un aeroplano in movimento, o di applicarvi il fuoco ed uccidere il pilota». A questo proposito il Matthews non vede quale interesse le grandi potenze avranno ormai ad accrescere i loro armamenti aerei, dal momento che basterebbe dirigere un proiettore contro un aeroplano, per annientarlo istantaneamente.

Ma la rivelazione più interessante dell'ingegnere inglese, e senza dubbio la seguente: il suo raggio diabolico non avrebbe soltanto i caratteri e gli effetti del fluido elettrico, ma potrebbe essere riprodotto a distanza, sotto l'azione di un generatore centrale, alla stessa guisa delle onde della telegrafia senza fili. «Ecco — ha concluso l'ingegnere — dove la mia invenzione potrebbe soprattutto essere utile: in caso di guerra di trincea, noi potremmo studiare, per esempio, nelle retrovie un posto di emissione centrale, che trasmetterebbe la quantità di energia necessaria su un punto qualunque della trincea, che diventerebbe a sua volta un centro di irradiamento.

Passando alle offre, l'inventore ha detto che la spesa necessaria per la protezione aerea di Londra sarebbe inferiore a quella della costruzione di una corazzata.

L'accordo avviato

fra gli industriali tedeschi e la Micum

Berlino, 14, mattino.

Il *Wolff Bureau* ha da Duesseldorf: Le ottime trattative tra i rappresentanti della «Micum», ritornati direttamente da Parigi, e i rappresentanti delle imprese carbonifere della Ruhr sono state riprese stamane. Esse sono state molto facilitate dall'ultima decisione della Commissione delle riparazioni. E' stato raggiunto l'accordo sui punti essenziali. Si spera quindi che i negoziati che saranno continuati domattina, condurranno ad un accordo, prima della scadenza dei contratti degli industriali con la «Micum».

(*Ag. Stefani*).

Scopre che il fidanzato è suo fratello gemello

Parigi, 14, mattino.

Un radiogramma da Boston annuncia che, alla vigilia del suo matrimonio con James Brady, la signorina Giuseppina Buckley, di Charlestown, in tutto la sconcertante scoperta che il suo fidanzato era semplicemente suo fratello gemello! Inutile dire che i preparativi pel matrimonio furono immediatamente sospesi.

I due gemelli erano stati messi, all'età di quattro anni, in un orfanotrofio. In seguito alla morte della loro madre. Un anno dopo, il padre si rimaritò, e quando si recò all'orfanotrofio, gli fu detto che James era in campagna. A partire da quel momento nessuna traccia del bambino fu più ritrovata. Qualche tempo prima della data fissata pel matrimonio della ragazza con James Brady, un sacerdote, con l'aiuto dell'ufficio di carità di Boston, fece nuove ricerche del giovane scomparso: e questo approdarono all'insperato risultato di stabilire nel modo più concludente che il gemello mancante era appunto il detto Brady. Da bambini i due avevano frequentato le stesse scuole, senza sospettare nemmeno per un momento che erano fratello e sorella.

Mons. Ceplak in viaggio per Varsavia

Varsavia, 14.

I giornali pubblicano che l'arcivescovo Ceplak ha lasciato Riga diretto a Varsavia. L'arcivescovo, che è stato accompagnato alla stazione da una rappresentanza del clero e della Legazione polacca, sarà ricevuto alla frontiera polacca da rappresentanti del Governo.

(Stefani).

DA ALESSANDRIA

Il Commissario prefettizio ha provveduto per la costituzione di un corpo di guardie campestri, fissandone le varie modalità d'accordo con i proprietari terrieri.

La disoccupazione in provincia nel mese di marzo è diminuita di 105 operai (da 1481 in febbraio a discesa a 1386; 3 meridiani in regime ad alternative sono stati 371.

Alto riconoscimento di Vercelli è stato ammesso il pittore Alessandrino Pietro Morando, ex-combattente e decorato che ha esposto un quadro assai pregevole (Lunita).

DA TORTONA

Il Consiglio comunale di Pabarina Curone è stato sciolto, venne nominato commissario prefettizio il rag. Zanaboni, di Varzi.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 732.

Temperatura massima del giorno 15 + 16

Temp. minima della notte dal 12 al 13 + 3

Il plebiscito in Grecia

La proclamazione della state d'assedio?

Atene, 14 mattino.

L'*Agenzia di Atene* dice: «Le votazioni per il plebiscito, indetto allo scopo di decidere la forma di governo da darsi alla Grecia, sono incominciate ieri, e si svolgono fra la più grande calma, grazie ai provvedimenti presi dal Governo per prevenire ogni tentativo di turbare l'ordine pubblico. L'affluenza del popolo alle urne è grandissima, e supera molto quella delle ultime elezioni. Le prime impressioni permettono di prevedere che la grande maggioranza dei cittadini d'Atene voterà per il regime repubblicano. Anche dalla provincie arrivano le stesse notizie».

Secondo i giornali, questa mattina sarà proclamato lo stato d'assedio.

(*Stefani*).

Il tremendo crollo

d'una galleria della Metropolitana a Barcellona

7 morti e 36 feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14 mattino

Mandano da Barcellona che un grave accidente è avvenuto la notte scorsa, nel centro della città, dove si sta procedendo attualmente a grandi lavori sotterranei, per collegare le due linee della ferrovia metropolitana. Una parte della volta della galleria è crollata; e, in corrispondenza, e precisamente dov'era stato stabilito un deposito di materiali, un enorme crepaccio si è formato nella strada. I materiali e gli operai del deposito precipitarono nel crepaccio. Tredici di essi furono feriti gravemente e due spirarono poco dopo. Degli operai che lavoravano nella galleria sotterranea, cinque sono rimasti uccisi e venticinque feriti.

L'inaugurazione

della prima mostra artistica goriziana

Gorizia 13 mattino.

Alla presenza di tutte le autorità civili e militari ebbe luogo l'apertura della prima mostra artistica goriziana alla quale partecipano i più noti e stimati artisti friulani.

SPORT

CICLISMO

Le corse in pista

A Torino

Delle diverse gare in programma al Motovelodromo Torinese quella per la disputa del «Gran Premio Giuppone» per stayers riuscì la più gradita al pubblico. Il francese Grusso, nuovo per gli sportivi torinesi, piacque maggiormente per il suo metodo di corsa e per il modo con cui seppe conquistare la vittoria in ogni prova. Ecco i risultati:

Gran Premio Industria Torinese (Dilettanti interm., m. 1000): Eliminatorie: 1.a batteria, 1.o Balocchi; 2.a batteria, 1.o Rossi; 3.a batteria, 1.o Del Grosso; 4.a batteria, 1.o Foiceux. Miglior tempo: ultimi 200 metri, Rossi in 13". Ripechage fra i terzi classificati: 1.o Lucchetti F. Semifinali (vi concorrono i primi e secondi classificati di ogni batteria): 1.a semifinale, 1.o Rossi; 2.a semifin., 1.o Del Grosso; 3.a semifin., 1.o Foiceux. Finale: 1.o Foiceux; 2.o Del Grosso; 3.o Rossi. Ultimi 200 metri in 13". La vittoria del francese è stata decisa sino a pochi centimetri dal traguardo per la bella combattività del campione italiano Del Grosso.

Premio Bruschi (Individ. dilettanti, Km. 20): 1.a classifica, 1.o Rossi; 2.a class., 1.o Cauderi; 3.a class., 1.o Lucchetti; 4.a class., 1.o Zucchetti; 5.a classifica, 1.o Del Grosso. Classifica generale: 1.o Zucchetti; 2.o Del Grosso; 3.o Cauderi.

Gran Premio Giuppone (Stayers, 3 prove, Km. 10, 20, 30): 1.a prova: 1.o Grassin; 2.o Colombatto, 3.o Lavalade, 4.o Bordoni; 2.a prova: 1.o Grassin, 2.o Colombatto, 3.o Lavalade, 4.o Bordoni; 3.a prova: 1.o Grassin, 2.o Colombatto, 3.o Bordoni, 4.o Lavalade. Classifica generale: 1.o Grassin; 2.o Colombatto; 3.o Lavalade; 4.o Bordoni.

A Milano

Milano, 14, mattino.

Pubblico abbastanza numeroso e gare poco interessanti nel loro svolgimento. Giradengo dopo aver figurato male nell'Australiana, ha vinto il premio Fiera, imponendosi negli ultimi traguardi. Tonani si è difeso molto bene terminando al 2.o posto dopo aver costantemente tenuto il vincitore sotto la sua minaccia. La gara stayers è stata vinta da Bergamini Luciano, una Croce — che ha vinto la seconda prova, mentre nella prima ha buscato una gomma a 4 giri dalla fine quando poteva considerarsi vincitore — avrebbe meritato di figurare al primo posto della classifica generale. Ecco i risultati:

L'velocità dilettanti: 1. Cattaneo in 2'36" 2/5; 2. Brambilla; 3. Rabaglietti; 4. Brignoli.

Australiana a squadre (Km. 20): 1. La squadra di Linari, Belloni, Sivoeci, Ferrario, Minoretti; 2. La squadra Gay, Oliveri, Azzini, Tonani, Rossi a 120 m.; 3. La squadra Giradengo, Bestetti, Zanaga, Lucotti, Robotti. Tempo: 13'1" 2/5.

Handicap stayers: 1.a prova (Km. 15): 1. Bergamini (m. 200) in 13'30"; 2. Valentini (scratch) in 12'29" 3/5; 3. Bolzoni (m. 800). — 2.a prova (Km. 25): 1. Croce (m. 600) in 22'31"; 2. Bergamini (m. 400) in 22'00"; 3. Valentini (scratch) in 21'20"; 4. Bolzoni (m. 400). Classifica: 1. Bergamini p. 7; 2. Valentini p. 5; 3. Croce p. 4.

Premio Fiera (individuale di un'ora con classifica ogni 5 minuti). I traguardi sono vinti da Tonani (3), Giradengo (3), Linari (2), Azzini e Lucotti. — Classifica: 1. Giradengo p. 26; 2. Tonani p. 21; 3. Belloni p. 16; 4. Linari p. 12; 5. Azzini p. 8.

A Nizza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza Marittima, 14, mattino

Nel pomeriggio di ieri si è svolta al Velodromo, organizzata dal Comitato delle feste col concorso dell'Unione Velocipedistica di Francia, una delle più belle manifestazioni sportive dell'annata, dovendosi disputare il Grande Criterium della città di Nizza. Nella tribuna ufficiale si notavano il sindaco di Nizza, il presidente del Comitato delle feste, il console d'Italia, autorità militari e numerose personalità.

Si cominciò col campionato delle Alpi Marittime, che diede i seguenti risultati: 1.o Baldin, di Nizza; 2.o Nagel, americano; 3.o Urago, italiano; 4.o Ferrara, di Nizza.

Il premio della colonia straniera offrì una bella corsa di velocità internazionale che opposo Rizzetto, campione italiano di velocità junior, a Hellens, campione belga, e Bulgarelli. Ecco la classifica: 1.o Hellens, belga, 2 punti; 2.o Bulgarelli, 4 punti; 3.o Rizzetto, 5 punti.

In seguito ha avuto luogo la poule di velocità internazionale in cinque prove di 750 metri. La vittoria non ha arriso, come si prevedeva, al campione Moeskopf, ma allo svizzero Kauffmann, che ha dimostrato un brio ben degno. Ecco la classifica: 1.o Kauffmann, svizzero, 2 punti; 2.o Moeskopf, olandese, 4 punti; 3.o Moretti, italiano, 5 punti; 4.o Schellas, francese, 5 punti.

Ma il clou della riunione era costituito da un'americana di 50 km. e che era provvisoriamente il Grande Criterium della città di Nizza. Sette coppie internazionali si presentarono alla partenza. Ecco i risultati: 1.o Moes-pof, olandese, e Hellens, belga, 22 punti (i 50 km. furono coperti in 1.30'50"); 2.o Kauffmann, svizzero, ed Allori, nizzardo, 12 punti; 3.o Urago, italiano, e Sauvin, francese, 8 punti; 4.o Moretti e Rizzetto, italiani, 3 punti ad un giro; 5.o Nagel, americano, e Bulgarelli, italiano, 2 punti.

La fine della "sei giorni,, di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, mattino.

La corsa dei sei giorni, è terminata la scorsa all'una vera apoteosi. Dopo essere rimasta per cinque giorni indecisa, essa divenne improvvisamente emozionante nella notte dal sabato alla domenica, quando alle 2 del mattino nel corso di uno sprint, Brocco, il vincitore dell'ultima corsa dei sei giorni di New York, riuscì a passare in testa al plotone di corridori. Il belga Aerts accortosi del pericolo in inseguì e i due campioni riuscirono ben presto ad avere sessanta metri di vantaggio. Durante un quarto d'ora il pubblico assistette ad un emozionante inseguimento. Da quel momento le sorti della corsa erano decise. Nel pomeriggio fra le acclamazioni e gli incoraggiamenti della folla enorme, che avrebbe desiderato un nuovo colpo di scena, nessun corridore riuscì a sfuggire, per quanto gli sprinter si succedessero, provocando magnifici inseguimenti. Giorgetti, che si è manifestato un corridore di primo ordine per la resistenza e la tenacia, fu vincitore del quinto sprint, e Carli, il suo compagno del 10.o. Gli ultimi minuti della corsa furono addirittura emozionanti. Fu Giorgetti che nella volata finale passò per primo il traguardo, ma la sua vittoria poco lo servì poichè le due coppie Aerts-Serra e Brocco-Debaets, nel giro di vantaggio conquistato la notte precedente, rimanevano in testa. La classifica alla fine della corsa si stabilì nel modo seguente:

1.o Kimlin-Aerts e Giorgio Serra 6a1 punti; 2.o Brocco-Debaets 322; indi ad un giro di distanza: 3.o Desruyter-Sergent 119 punti; 4.o Giorgetti-Carli 779; 5.o Pagnoul-Durny 719; 6.o Beyl-Persyn 701; 7.o Lyne-Nurse 691; 8.o Fratelli Vandenhove 471; 9.o Dupuy-Texier 314; 10.o fratelli Narey 299; a due giri: 11.o Baron-Marcel 358. Nelle 144 ore che la prova è durata la distanza coperta è stata di 3037 Km. e 625 metri. L'anno scorso essa era stata di 3022 Km. e nel 1914, anno in cui fu stabilito il record parigino di 4107 Km.

AUTOMOBILISMO

La salita automobilistica della Merluzza

Roma, 14 mattino.

Per iniziativa dell'Automobile Club di Roma e del Moto Club di Roma si sono svolte ieri mattina sulla via Cassia importanti gare automobilistiche e motociclistiche, sul tre chilometri dell'aspra salita della Merluzza.

Ha preceduto il campionato motociclistico gentilmente organizzato dal Moto Club di Roma ed il Gran Premio di Pasqua per motociclette. Una grave disgrazia ha però funestato la riunione. Uno dei corridori nella gara motociclistica, certo Proietti, mentre provava il percorso prima che si iniziasse la gara, è caduto e cozzare contro una automobile. Subito soccorso è stato trasportato all'ospedale, ma durante il tragitto è morto.

Ecco la classifica della gara automobilistica:

Serie B, per macchine da corsa, cilindrata fino a 1100: 1.o Trivellato Alberto, in minuti 2'5" 2/5. Cilin. fino a 1500: 1.o Del Drago Rodolfo, in 2'37". Cilin. fino a 2000: 1.o Dante Giulio, Cilin. oltre tremila: 1.o Bonmartini conte Giovanni su Mercedes in 1'33" 4/5; 2.o Antonelli Domenico su Mercedes in 1'37" 4/5; 3.o Calabrese Mario su Isotta-Fraschini in minuti 2'9" 3/5.

Serie A, per macchine da turismo, cilindrata fino a 1100-1500: 1.o Lancellotti Max in minuti 2'32" 3/5; 2.o Della Antonio, in 2'32" 4/5. Cilin. 1501-2000: 1.o Lazzaroni Edgardo in 2'13" 1/5; 2.o Gaignani Dino in 2'21". Cilin. 2001-3000: 1.o Sansoni Edoardo in 2'13"; 2.o Nardi Amerigo in 2'15" 4/5. Cilin. oltre tremila: 1.o Orsi Manara Emanuele in 2'1".

Salvo omologazione dell'Automobile Club Italiano rimangono così classificati: Macchine da corsa: 1.o Bonmartini conte Giovanni, Macchine da turismo: